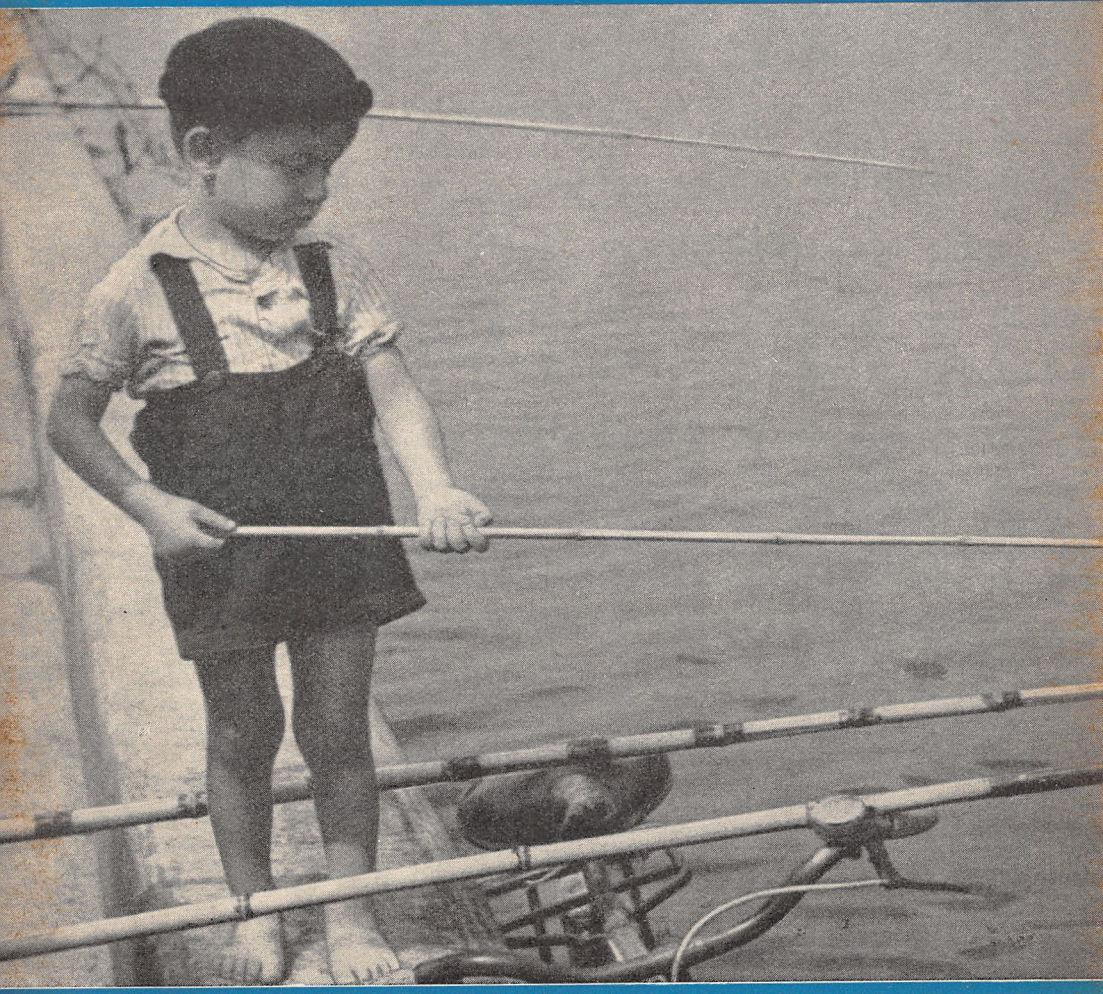
APRILE 1954
ANNO XXIII - N. 4

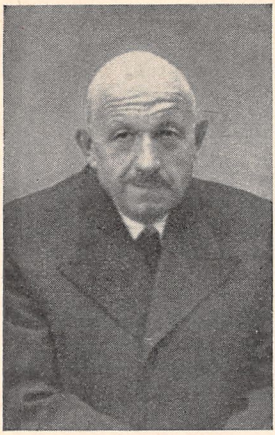
Catechèsi

SCUOLE ELEMENTARI · PARROCCHIE · ORATORI



RELIGIONE E PEDAGOGIA

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO



GEMINIANO FERRARI

Salesiano Coadiutore

Per 39 anni esempio vivente di fedeltà e di lavoro nella Casa Capitolare, Catechista zelante ed assiduo nel Primo Oratorio Festivo di San Giovanni Bosco

* **Casalgrande** (Reggio Emilia)
il 21 - 1 - 1884

† **Torino** (Oratorio)
il 10 - 3 - 1954

IN QUESTO NUMERO:

È morto il mio catechista (d. l.)
L'Angelo sulla pietra (Caterina Pesci)

In margine alla scuola:

I « Pathfinders of America » ovverossia « nihil sub sole novi » (Fratel Leone di Maria d. S. C.)
Prime Preghiere e Formule da sapersi a memoria (Anita Peruzzini)

Per la scuola:

La religione nella scuola: lezioni XV, XVI, XVII, XVIII (Umberto Pasquale)
La Madonna è scesa in terra
La Festa del Papa (Caterina Pesci)
La nostra protesta (E. Acchiappati)
La parola del Papa (E. Acchiappati)

Vita oratoriana:

Un bel concorso (Giovanni Marocco)
Nutrimento quaresimale (Arturo Murari)
Croce d'argento 1954.

Catechismo allo schermo:

Che cosa sono le filmine (Giuseppe Bassi)
Cortometraggi catechistici (N. M. L.)

Fatti e spunti:

I raggi lupo — Due missionari salesiani si offrono per penetrare tra i feroci Tagin — Unità sì, compromessi no! — Tribunale minorenni — Ultimo ricordo — Impressionanti testimonianze — Lealtà di un ministro — Le « notti della carità » — Cristiani tra i Mau Mau — La lingua stroncata — Jean Paul Sartre su un carretto — Dei film immorali

In copertina:

« Venite dietro a me e vi farò pescatori d'uomini » (*Matteo*, 4, 19) (Publifoto)

ABBONAMENTI PER IL 1954:

CATECHÈSI « S. M. »	Italia L. 500	Estero L. 1000
CATECHÈSI « S. E. P. O. »	» » 400	» » 800
Cumulativo « S.M. » « S.E.P.O. »	» » 800	» » 1600

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (709) - c. c. p. 2.27196

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 390 del Tribunale civ. di Torino in data 14 - II - '49

Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile* - Sac. Leo Decaroli, *redattore.*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - Aprile 1954

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE - SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

Anno XXIII n. 4 Aprile 1954

È morto il mio catechista

Ventisette anni fa, quasi nella medesima epoca dell'anno, mi accostavo per la prima volta a Gesù nel sacramento dell'Eucaristia. Mi accompagnava, con lo sguardo, ma soprattutto con il cuore, una cara figura di coadiutore salesiano, Geminiano Ferrari che a quel primo incontro mi aveva preparato « con intelletto d'amore ».

Mentre ieri ne accompagnavo la salma al cimitero, mi veniva fatto di pensare: — Mentre ventisette anni fa era lui che mi accompagnava al primo incontro con Gesù, ora sono io che accompagno lui all'ultimo incontro con Gesù, all'incontro che non avrà più fine, perché si perpetuerà certamente nella gloria del paradiso.

Non mi aveva mai dimenticato! Aveva appreso con gioia la mia decisione d'iniziare gli studi che avrebbero dovuto portarmi un giorno all'altare. Ricordo ancora la sua sorpresa e la sua contentezza quando, dopo un lungo intervallo di anni, mi aveva visto rivestito dell'abito sacro e poi quando finalmente mi baciò le mani che il Vescovo aveva appena consacrato.

Quanto bene aveva seminato a larghe mani in tanti anni di apostolato oratoriano. Non esagero certamente nel dire che i giovani da lui preparati alla Prima Comunione furono alcune migliaia. Solo al mio anno furono 104 le prime comunioni. E così ininterrottamente per lunghi anni. Il suo rimpianto sul letto di morte era proprio questo: per la prima volta non poteva preparare i bimbi del nostro oratorio alla prima Comunione. Trentanove anni di esistenza che lui aveva dedicato oltreché al suo quotidiano lavoro d'ufficio, all'apostolato in mezzo ai bambini. La sua semplicità d'animo, il suo perenne sorriso, lo rendevano quanto mai accetto a noi piccoli che passavamo con lui la nostra giornata oratoriana.

Un giorno poi, nell'ormai lontano 1945 mi trovai notevolmente in imbarazzo. Dovevo parlare di didattica e pedagogia catechistica a un gruppetto di catechisti del 1° Oratorio Festivo di Don Bosco a Valdocco. Quale non fu la mia sorpresa nel vedere tra gli altri anche il mio catechista di un giorno: il buon Geminiano, che veniva umilmente ad ascoltare quanto sapeva dire il suo antico discepolo.

Ora dal Cielo son certo che continuerà ad assistermi, ad insegnarmi tante cose belle, mi suggerirà e ricorderà le sue esperienze, perché a mia volta le faccia conoscere a tutti coloro che lo vogliono seguire nella via dell'apostolato catechistico.

d. l.

L'Angelo sulla pietra

Pasqua! Quest'oggi sulle pietre fioriscono gli Angeli.

È dunque un giorno di miracolo, perché nulla è più arido di una pietra e nulla è più prezioso di un Angelo.

È un giorno di misericordia, perché nulla è più desolato di un masso e nulla è più palpitante di un'ala.

È anche giorno di giustizia poiché nulla è più povero di una tomba vuota e nulla è più magnifico di un Cherubino.

Certo è un mistero di gloria, perché nulla è più umile di una roccia e nulla è più luminoso di un'aureola.

Gli Angeli cercano oggi nell'universo tutto ciò che è più duro, più calpestato, più sterile per affidargli il loro imponderabile peso e per coprirlo con la loro veste immortale.

Questo vuol dire il simbolo dell'Angelo sulla pietra, quasi a sposare la spiritualità più pura alla materialità più greve, quasi a ridurre in candida luce le cose più buie di quaggiù.

In noi la pietra della nostra miseria e della nostra pena per il prodigio Pasquale si è commossa ed ha prodotto il suo Angelo puro e innocente, come la Grazia Battesimale.

La veste palpitante dell'Angelo copre le nostre durezze e le nostre crepe. E nulla si vede più di noi se non due ali ansiose di volo e un dito color di perla teso verso il Cielo.

Caterina Pesci



I «PATHFINDERS OF AMERICA»

ovverossia «*nihil sub soli novi*»

Verso il 1910 sorse nella città di Detroit (Michigan) l'associazione dei «*Pathfinders*», ossia gli «*scopritori del buon sentiero*» come significa la parola stessa. Ne fu fondatore Mr. Y. F. Wright, filosofo dalla mente pratica e dal cuore ardente del desiderio di fare e diffondere il bene. La sua associazione funziona negli opifici, nelle prigioni e nelle scuole di non poche città americane. (Negli stabilimenti Ford, soprattutto, ove venne molto favorito, operò un bene incalcolabile.) L'opera si rivolge a persone d'ogni colore e lingua e credo, insistendo su quella formazione morale umana, che è necessario fondamento della Religione.

Le origini della buona riuscita e del favore crescente che incontra l'Associazione va cercato nel fatto che, invece d'un insegnamento astratto e cattedratico, le buone massime sono inculcate con mezzi semplici, persuasivi e pratici, illustrandole a mezzo di esempi vivi, di citazioni caratteristiche, ecc. Agli alunni è anche chiesto di ripensarci sopra e di riferire poi per iscritto il frutto delle loro riflessioni.

È davvero commovente il pensare che in questa società moderna, in cui tanti diffondono il male morale da quelle cattedre che sono lo spettacolo, la stampa, la propaganda, si trovino anche persone ben intenzionate — quasi sacerdoti laici — che si preoccupano di arginare tutto questo male, diffondendo buoni pensieri, formando convinzioni morali sane, indicando cioè, anzi aiutando a scoprire «il buon sentiero» della vita onesta e felice.

C'è da lodarne grandemente il Signore e da chiedergli di benedire questi sforzi generosi e i loro fautori.

Ma, nulla detraendo al merito delle buone intenzioni, e favorendo in ogni modo l'esemplare iniziativa che sarebbe tanto bello se vedessi-

mo impiantarsi nel nostro Continente, dobbiamo però riconoscere che non è... la scoperta dell'America, anche se ci viene proprio di là!

Da più di cinquant'anni prima che sorgessero i « Pathfinders », San Giovanni Bosco andava aiutando i suoi ragazzi a « scoprire il buon sentiero » con quella geniale istituzione che si chiama la « buona notte »: un pensiero da portare a letto con sé, da seppellire come buon seme nel terreno della notte calma e soffice, nel quale maturi e germogli, lavorando col sonno così spesso fecondatore dei germi ad esso consegnati come a materna zolla...

E, quasi trecent'anni prima di Wright, un altro Giovanni santo, il De la Salle, aiutava i ragazzi a scoprire il « buon sentiero » con la pratica della « riflessione » quotidiana con cui si apriva — e si apre nelle scuole da lui fondate — la giornata scolastica: buon pensiero destinato a infilare sul giusto binario tutto il lavoro e la fatica del giorno. La « buona notte » salesiana, il... « buon giorno » lasalliano, hanno appunto come prerogativa di non essere *astrazioni*, ma di cogliere spunti vivi della storia e della vita e di trarne pratiche lezioni di vivere onesto e cristiano: esattamente come i « Pathfinders »... Con questo in più di psicologicamente geniale: d'essere collocati in un momento strategico, all'inizio o alla chiusura della giornata, come un ottimo conto preventivo o consuntivo d'ordine morale...

Tant'è vero che non c'è proprio nulla di nuovo né sotto il sole levante né sotto il sol ponente: ci sono solo cose che tornano con un nome nuovo a dire pratiche antiche intramontabili.

E questo non è detto davvero per svalutare la salutarissima iniziativa dei « Pathfinders »; ma piuttosto per rivalutare, agli occhi di quelli che le pensano facilmente invecchiate, le tradizioni lasciateci dai Santi Fondatori ed educatori, ché queste sono davvero d'una vitalità e freschezza mirabile, pur avendo indosso peso di secoli.

Wright, per la sua... invenzione, ebbe la laurea *ad honorem* « in Senso Comune » *(Doctor in Communi Sensu)*, e nelle Scuole venne istituita una nuova cattedra di « Umanologia »! Che si vuole di più per la canonizzazione *anche laica* dei nostri vecchi sistemi educativi, fatta dal Governo Americano ai giorni nostri?...

Coraggio dunque ai Salesiani e ai Fratelli e ai loro imitatori di tutte le marche, a durarla con piena fiducia nella validità delle loro « buone notti » e « buon giorno »! Che se poi alcuni ci tenessero enormemente a dar una etichetta moderna all'annosa tradizione, ci scrivano su « made in America » e si chiamino magari con il nome di « Pathfinders », sebbene sembri più adatto alle pampe sterminate che non alle nostre vie così ben segnate e chilometrate!

Per dare un pratico aiuto a chi

volesse variare infinitamente gli spunti sulle sue « riflessioni » matutine o serali, ecco un po' di bibliografia:

Mons. Bignamini, *La santa battaglia,* Ancora, Milano.
Don Cojazzi, *Colpi d'ala,* S. E. I., Torino.
Idem, *Alla scoperta di te stesso,* S. E. I., Torino.
Ruiz Amado, S. J., *Il segreto della buona riuscita,* Marietti.
Fr. Dario Luigi, tutta la serie delle sue « riflessioni »: *Dio - I Novissimi - Il peccato - La Confessione...* Ed. « Sussidi », Erba (Como).
Förster, *Il Vangelo della vita,* S. T. E. N., Torino.

Fr. **Leone di Maria**
delle Scuole Cristiane

Prime Preghiere e formule da sapersi a memoria

Come introduzione al Suo Catechismo, il Sommo Pontefice Beato Pio X, presto Santo, « volle premettervi una raccolta di Preghiere e di Formule, quasi compendio delle verità che ogni fedele deve avere abitualmente dinanzi agli occhi nell'orazione e nell'azione ». (Sac., *P. Ricaldone, La fede,* pag., 354.)

Sono Preghiere le seguenti: Pater noster, Gloria Patri, Ave Maria, Salve Regina, Angele Dei, Requiem aeternam (tutte in latino e in italiano) Atto di fede, Atto di speranza, Atto di carità e Atto di dolore.

Ogni buon cristiano le recita ogni giorno, insieme alle seguenti Formule: Segno della Croce, Credo, I dieci Comandamenti di Dio o Decalogo, I cinque Precetti generali della Chiesa, I Sette Sacramenti.

Altre Formule raccolte nel « Catechismo » sono: I due Misteri principali delle Fede, I due Comandamenti della Carità, I sette Doni dello Spirito Santo, Le tre Virtù teologali, Le quattro Virtù cardinali, Le sette Opere di misericordia corporale, Le sette Opere di misericordia spirituale, I sette vizi capitali, I sei peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio, I quattro Novissimi.

I

Preghiera-Orazione

Come esseri creati, noi immaginiamo, pensiamo al nostro Creatore e Signore in luogo elevato, molto alto, tanto da definire Dio anche

col nome di « Altissimo ». Osiamo levare verso di Lui il nostro sguardo, lo spirito, l'anima, il pensiero, il cuore. Sentiamo il bisogno di conoscerlo « sempre più e sempre meglio », d'inchinarci profondamente dinanzi a Lui, di adorarlo, di dirgli il nostro « grazie », di chiedergli il necessario.

Tutto ciò è preghiera, è orazione, poiché « L'orazione è una pia elevazione a Dio per ben conoscerlo, adorarlo, ringraziarlo e domandargli quanto ci bisogna ». (*Catechismo*, D. 414.)

Specie dell'Orazione

(D. 415, 416, 417)

A volte ci eleviamo a Dio solo con la mente e col cuore: ossia pensiamo, riflettiamo sulle verità eterne, meditiamo, oppure contempliamo il Signore, le sue bellezze, i suoi misteri, la sua vita, ecc. « per ben conoscerlo ».

Questa è orazione mentale: meditazione, contemplazione.

Altre volte parliamo con Dio: preghiamo con la bocca, con la voce, accompagnando le nostre parole con l'attenzione della mente e del cuore. E questa è orazione vocale.

L'orazione vocale può essere: recitata, a un solo coro, o a due cori alternati; e può anche essere cantata.

Maniera di pregare (D. 418)

Bisogna riflettere:

a) che siamo alla presenza di Dio, Creatore, Signore, Altissimo, Onnipotente, ecc.;

b) che abbiamo bisogno del suo aiuto, della sua bontà e misericordia.

E allora sono necessarie: l'umiltà e l'attenzione.

Ci riuscirà a pregare bene se:

a) dimenticheremo pensieri e azioni che non hanno a che fare con la preghiera;

b) taceremo con chiunque (anche nel nostro intimo), per parlare a Dio solo;

c) prenderemo un atteggiamento raccolto: mani giunte; occhi bassi; o fissi all'altare o a un'immagine.

Necessità della preghiera

(D. 419 e segg.)

1) *È Legge divina.* Dio ci ordina di pregare: questa sua Legge è compresa nei primi tre Comandamenti, e specialmente nel primo.

2) *Gesù ce ne ha dato l'esempio* in tutta la sua vita terrena:

a) ha pregato ogni giorno, e spesso anche di notte;

b) ha insegnato e inculcato la preghiera.

« Gli atti più importanti della sua vita pubblica sono o preceduti o accompagnati dalla preghiera: si trasfigurò mentre pregava; prima di eleggere gli Apostoli ascese un monte e vi passò la notte pregando. Anche nel Getsemani pregò, dando principio alla Passione; e morì sulla Croce, ancora pregando.

È nostro dovere ubbidire e imitare Gesù Cristo, nostro Maestro e nostro Modello in tutto, anche nella preghiera. » (PERARDI, *Manuale del Catechista*, pag., 596.)

3) *Dio desidera e aspetta la nostra preghiera.* « La preghiera è necessaria per salvarsi come l'aria per respirare, come il pane per vivere, come le ali sono necessarie all'uccello per volare; e perché vi sono molte grazie, a noi necessarie, che Dio ordinariamente non ci concede se non ne lo preghiamo. » (PERARDI, pag. 597.)

È vero, Egli sa le nostre necessità: malattie e disgrazie, tribolazioni e guai, dolori dell'anima e del corpo, pene del cuore e dello spirito; ma vuole che ci rivolgiamo alla sua bontà onnipotente, riconoscendo che ogni bene ci viene solo da Lui.

Del resto, nella vita non facciamo domande, suppliche, raccomandazioni, ecc. a chi ci può aiutare?

Ogni preghiera è frutto ed atto di umiltà e di confidenza.

Tempo opportuno

Quando si può e si deve pregare? « Spesso » ci dice il Catechismo alla domanda 419.

— Il terzo Comandamento ordina di « ... santificare le feste ».

— Il primo Precetto della Chiesa ci ordina di « Udire la Messa la domenica e le altre feste comandate ».

— San Pietro, nella sua prima lettera, scritta da Roma nell'anno 63-64 alle Chiese dell'Asia Minore, raccomanda temperanza e vigilanza « perché il diavolo nostro avversario, come leone che rugge, va attorno cercando di divorare... ». Certo che nelle tentazioni non basta essere temperanti e vigilanti: occorre pregare.

— San Paolo nella sua Epistola ai Filippesi (4, 6) esorta: « Il Signore è vicino. Non vi affannate per niente, ma in ogni cosa siano manifeste a Dio le vostre richieste per mezzo dell'orazione, e delle suppliche unite al ringraziamento. »

— San Giovanni Bosco diceva così: « Volete che il Signore vi faccia molte grazie? Visitatelo sovente. Volete vincere il demonio? Rifugiatevi sovente ai piedi di Gesù. »

— Fratel Sigismondo delle Scuole Cristiane nel suo articolo « Natura e soprannatura », in « Parrocchia » (Bollettino Parrocchiale Mensile di Roma) N. 2, febbraio 1954, scrive: « Per lo più, ci contentiamo delle preghiere del mattino e della sera (quando sono dette) e il resto delle ventiquattro ore scorre senza nessuna relazione con l'atto di fede e di carità che abbiamo recitato, protestando di amarlo, di voler osservare la sua legge, e chiedendo il suo aiuto. »

Fini della preghiera

Gli stessi fini indicati per l'offerta a Dio della Santa Messa (D. 351) sono i più veri, i più adatti ed opportuni per la preghiera in generale:

1) per rendere a Dio il culto di *adorazione* (di *venerazione,* se rivolta alla Madonna, agli Angeli e ai Santi);

2) per *ringraziamento* dei suoi benefici;

3) in *soddisfazione* dei nostri peccati;

4) ad *impetrazione* di grazie per noi, per il prossimo, per i vivi e per i defunti.

Per chi e per che cosa pregare

1) *Per i genitori e per le autorità.*

Il quarto Comandamento « Onora il padre e la madre », ordinandoci l'amore, il rispetto, l'obbedienza ai genitori e a chiunque è costituito in autorità, sottintende che vuole per loro anche la preghiera.

2) *Per tutti gli uomini.*

« Raccomando adunque prima di tutto che si facciano suppliche, orazioni, voti e ringraziamenti per tutti gli uomini... affinché menino vita quieta e tranquilla con tutta pietà e onestà. Poiché questo è ben fatto, e grato nel cospetto del Salvatore Dio nostro, il quale vuole che tutti gli uomini si salvino e arrivino al conoscimento della verità. » (*1ª di San Paolo a Timoteo,* 2, 1-4.)

« O mio buon Gesù, io ti raccomando tutti quelli che piangono e soffrono e tutti quelli che fanno piangere e soffrire. Ti raccomando l'infanzia abbandonata; la gioventù nello scandalo e nel pericolo; la vecchiaia nel bisogno; chi non ha tetto, pane e vesti; chi piange la dipartita de' suoi cari; chi cerca lavoro e non ne trova; gli ammalati, i moribondi, i carcerati; quelli che patiscono ingiustizia, gli afflitti di spirito, tutti i dolori umani ti raccomando, o Gesù

« Tu li benedici, li solleva, li santifica.

« Ti raccomando il Sommo Pontefice, l'Episcopato, il Clero, i Missionari: deh! manda tanti e tanti operai nella tua messe.

« Ti raccomando pure gl'infedeli, gli eretici, gli scismatici: forma presto un solo ovile sotto un solo Pastore. » (Dal *Necrologio* del « Bollettino Salesiano » del marzo 1920.) Questa preghiera, composta e quotidianamente recitata dalla fu Angela Biedermann-Mattirolo, morta santamente a Cuneo il 5 gennaio 1920, raccoglie in breve « per chi e per cosa pregare ».

« Per la generosa e balda gioventù, per l'età virile e matura, per la società domestica, per i vegliardi. Tutti chiediamo, inoltre, nella preghiera alla divina Madre, il pane per gli affamati, la giustizia per gli oppressi, la patria per i profughi e gli esuli, una casa ospitale per i senza tetto, la debita libertà per coloro che ingiustamente furono gettati in carcere o nei campi di concentramento; il desideratissimo ritorno in patria per quelli che sono ancora prigionieri non ostante che da tanti anni sia terminata la guerra, e internamente sospirano e gemono; per coloro che sono ciechi nel corpo e nell'anima la letizia della fulgida luce; e per tutti quelli che sono divisi fra loro dall'odio, dall'invidia, dalla discordia, che ottengano pregando la carità fraterna, l'unione degli animi, e quell'operosa tranquillità che è fondata sulla verità, sulla giustizia, sulle relazioni amichevoli... Perché la Chiesa Cattolica possa finalmente ovunque godere della libertà che le compete... per quelli che sono separati da noi per l'antico scisma... » (S. S. Pio XII nell'Enciclica *Fulgens Corona.)*

Tutte queste intenzioni espresse dal Sommo Pontefice sono speciali per l'Anno Mariano, particolarmente adatte al tempo di oggi. Però

sottintendono ogni categoria di persone — fedeli ed infedeli —, di anime — nella Chiesa e fuori di Essa. Dimostrano altresì che bisogna pregare tutti:

3) *gli uni per gli altri.* oltre che

4) *per noi stessi,* essendo tutti creati per Dio, vivendo esuli su questa misera terra, pellegrinanti verso l'eterna felicità del Cielo.

5) *Per i fedeli defunti,* affinché la divina misericordia voglia loro « concedere il luogo del refrigerio, della luce e della pace ». *(Memento dei morti,* nella Santa Messa.)

Efficacia della preghiera

(D. 420 e segg.)

Dio è onnipotente, buono, misericordioso. Non lascia inesaudite le nostre preghiere. È fedele alle sue promesse di esaudirci; però vuole che noi lo preghiamo:

a) con fiducia,

b) con perseveranza,

c) nel Nome Santissimo di Gesù, cioè appoggiandoci ai suoi meriti infiniti.

« Accostiamoci adunque con fiducia al trono di grazia, affine di ottenere misericordia, e ritrovare grazia per opportuno soccorso. » (*San Paolo agli Ebrei;* 4, 16.)

« Siate perseveranti nell'orazione, vegliando in essa con ringraziamento. » (*San Paolo ai Colossesi,* 4, 2.)

Chi si prega (D. 428, 429, 430)

— *Dio,* l'« Altissimo, onnipotente, buon Signore », Padre, Figliuolo e Spirito Santo = Santissima Trinità;

— Mediatore potentissimo, *Gesù,* il Salvatore e Redentore;

— Mediatrice potente, *Maria Santissima,* Madre di Dio e Madre nostra, la piena di grazia, la più potente presso il Suo divin Figlio Gesù:

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia, ed a te non ri-
sua disianza vuol volar senz'ali. [corre,
La tua benignità non pur soccorre
a chi dimanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre.

(DANTE, *Paradiso,* c. XXXIII, 13-18)

— Intercessori: *i Santi, gli Angeli* = Amici gloriosi di Dio, e perciò a Lui accetti.

Con quali preghiere

Le più importanti, le principali sono quelle del formulario d'introduzione al Catechismo. Sono le « prime », che cominciamo a balbettare fin da piccoli. Si rivolgono:

— *a Dio:* Pater noster = la più perfetta, insegnata da Gesù stesso; Atto di fede, Atto di speranza, Atto di carità, Atto di dolore;

— *alla Santissima Trinità:* Gloria Patri;

— *alla Madonna:* Ave Maria, Salve Regina;

— *all'Angelo Custode:* Angele Dei;

— *per le Anime del Purgatorio:* Requiem aeternam.

Da questi modelli di preghiere, e particolarmente dal Pater, ne derivano altre, approvate dalle Au-

torità Ecclesiastiche e magari indulgenziate. Fra queste, le Giaculatorie, arricchite o no d'indulgenze.

Altre sono private: vere e proprie preghiere, o soltanto invocazioni e aspirazioni dettate dalla pietà, sgorgate dal cuore in momenti di fervore ecc.

Le più antiche preghiere sono costituite dai Salmi, già in uso nell'Antico Testamento, e adottati dalla Chiesa.

L'Ufficio Divino, recitato dai Sacerdoti e dai Religiosi è un complesso di Salmi, Inni, Antifone, Lezioni, Cantici ecc. divisi per sette Ore Canoniche. Questa è la preghiera ufficiale della Chiesa.

Però il massimo atto del culto cattolico è il Sacrificio della Santa Messa, rinnovazione di quello di Gesù sul Calvario. Il primo Precetto della Chiesa ne ordina espressamente l'assistenza ogni domenica e festa comandata.

Dal Catechismo

Parte III, Sezione II: « Orazione o Mezzo impetrativo della Grazia ». Domande dal n. 414 al n. 433.

Esempi

La Madonna in preghiera.

La preghiera di San Luigi Gonzaga, di Santa Teresa del Bambino Gesù, di San Giovanni Bosco, di Santa Maria Domenica Mazarello, del Beato Domenico Savio (presto Santo), di Santa Bernardetta Soubiroux, dei tre Veggenti di Fatima, di Alessandro Manzoni, ecc.

Applicazioni pratiche

1) *Ricerche nel S. Vangelo.*

a) I brani riguardanti la preghiera (consigli, esortazioni, esempi, paragoni, ecc.).

b) Come e dove pregava Gesù.

c) Le preghiere di Gesù.

2) *Quesiti*

a) Quali preghiere si devono recitare mattino e sera?

b) Quali, per onorare la Madonna, si consigliano: per il mattino, mezzogiorno e sera, e per tutti i giorni?

c) Quali, la sera, in suffragio dei defunti?

3) *Esame e risoluzioni*

a) Come preghi?

b) Quali propositi prendere al riguardo?

c) Quale modello potresti ricopiare?

II

Formule

Le Preghiere raccolte nell'Introduzione del Catechismo sono tutte vere e proprie formule: formule di preghiere approvate dalla Santa Chiesa. Però, di solito, non le consideriamo come tali: le vediamo solo come orazioni.

Le altre « Formule da sapersi a memoria » sono sintesi, compendi, estratti, sunti, sommari, esposti in breve, con poche e chiare parole, delle verità principali della nostra santa Religione, della Legge di Dio e della Chiesa, delle virtù proprie del buon cristiano, dei mezzi necessari per conservarsi tali, ossia per poter « vivere secondo Dio » e poter poi raggiungere la vita eterna.

« Vivere secondo Dio »: questo ci

ha insegnato Gesù nella sua vita terrena, dalla nascita di Betlemme, alla morte sul Calvario.

E « Per vivere secondo Dio che cosa dobbiamo fare? » Ci risponde il Catechismo. (D. 27.) « Per vivere secondo Dio, dobbiamo osservare le verità rivelate da Lui, e osservare i suoi comandamenti, con l'aiuto della sua Grazia, che si ottiene mediante i Sacramenti e l'Orazione. »

Si può dire che tutto il Catechismo sia racchiuso qui, in quest'unica risposta catechistica. Non è forse così?

Conclusione

La parte introduttiva del « Catechismo della Dottrina Cristiana » di Pio X è dunque la raccolta delle 26 « Prime Preghiere e Formule da sapersi a memoria ».

Studiare a fondo questa Introduzione, questo Sommario o Prontuario iniziale, non è che studiare *tutta* la Dottrina Cristiana.

Non si deve dimenticare.

Ai piccoli si fanno ripetere meccanicamente queste Preghiere e Formule. È bene, però, di tanto in tanto, tornarci su: approfondire, allargare, chiarire le idee ch'esse racchiudono, compendiano, comprendono. Tempi opportuni a ciò saranno: la Quaresima, i turni di Colonie estive, ecc.

Questi periodici ritorni all'essenziale del Cristianesimo non saranno di profitto ai piccoli soltanto, ma anche ai giovani e ai grandi, a qualsiasi ceto, categoria... partito appartengano.

Si è soliti studiare una sola parte del Catechismo, Prima, Seconda o Terza, alternando di anno in anno. Alcune però rimangono a volte un po' trascurate. Ciò capita di solito all'Introduzione e alle Appendici. E, nell'Introduzione, particolarmente alle ultime Formule (quelle dal n. 20 al n. 25).

Precisamente tali considerazioni hanno dato lo spunto e l'avvio a queste lezioni di Catechismo.

Quesiti di applicazione

— Hai mai riflettuto a quanto sopra?

— E allora che cosa proponi?

Oremus

La tua misericordia, o Signore, sia aperta alle nostre preghiere, e, perché Tu ci conceda quanto domandiamo, facci sempre chiedere ciò che a Te piace. (1)

O Signore Gesù Cristo, che nel Getsemani, con la parola e con l'esempio, c'insegnasti a pregare per vincere i pericoli delle tentazioni, pietosamente concedici che noi, stando sempre intenti all'orazione, meritiamo di conseguire i frutti abbondanti. (2)

O Dio, concedi la grazia di pensare e di fare ciò che è retto, sì che noi, i quali senza di Te non possiamo esistere, riusciamo a vivere secondo Te. (3)

Te ne supplichiamo per il tuo Figliuolo Gesù Cristo, nostro Signore. Così sia.

Anita Peruzzini

(1) Dall'Orazione della Domenica IX dopo Pentecoste.

(2) Orazione per il martedì della Settuagesima, nell'Appendice del Messale: Festa dell'Orazione di Nostro Signore Gesù Cristo al Getsemani.

(3) Orazione della Domenica VIII dopo Pentecoste.



LA RELIGIONE NELLA SCUOLA

LEZIONI SVOLTE SULL'ANNO LITURGICO
AD USO DEGLI INSEGNANTI DELLA III - IV E V ELEMENTARE

XV LEZIONE

I MIRACOLI DI GESÙ

Preambolo. *Presentare sulla lavagna un bel disegno ornamentale, facile che gli allievi ricopieranno su un cartoncino o sul quaderno di religione con al centro le parole:* « Sono stato battezzato nella chiesa di ..... il giorno ..... dell'anno ..... furono miei padrini ..... »
Consigliare di festeggiare ogni anno questa grande data.

Preghiera: — *Ti ringrazio, o Signore, di avermi fatto cristiano. Concedi, o Signore, la grazia del Battesimo a .....* (Nominare per esempio i cinesi, i negretti,...)

Schema della lezione

1) ricordare il battesimo e la tentazione di Gesù, per localizzare i fatti.
2) Vocazione dei primi discepoli: Giovanni, Andrea, Simone Pietro, Filippo, Bartolomeo. (Matteo, *10, 10;* Marco, *1, 1-20.*)
3) Miracolo di Cana. (Giovanni, *2, 1-11.*)
4) Pesca miracolosa. (1ª Luca, *5, 1-11;* 2ª Giovanni, *21, 1-14.*)
5) Tempesta sedata. (Matteo, *8, 23-27;* Marco, *4, 35-40.*)

Idea centrale: *Gesù Cristo è il Figlio di Dio.*

Proposito: *Raccontare a qualcuno della famiglia ciò che si è udito nella catechesi.*

Formule da studiare: *Domande del catechismo di Pio X, n. 112, 87, 88.*

Preghiera finale: *O Gesù, io credo che tu sei il Figlio di Dio.* (3 volte.)

Svolgimento della lezione

1) Vi ricordate ancora come Giovanni ha battezzato Gesù?... come fu tentato nel deserto?... Oggi vedremo cosa avvenne dopo.

2) Gesù passa... Giovanni il Battista richiama l'attenzione su di lui: « Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. »

Questo avvenne in due giorni di seguito.

Andrea e Giovanni seguono Gesù e attaccano discorso con Lui con una scusa: « Maestro, dove abiti? » « Venite e vedrete. » *Vanno e rimangono in sua compagnia fino a notte.*

Andrea conquista Simone, suo fratello: « Tu ti chiamerai Pietro. » *I tre percorrono la Galilea.*

« Filippo, seguimi. » *Il terzo discepolo va a chiamare Natanaele (Bartolomeo).* « Abbiamo trovato il Messia. » *Incredulità di Bartolomeo...* « Vieni e vedrai. » *Gesù appena lo vede:* « Ecco un galantuomo. » « Dove mi hai conosciuto? » « Prima che Filippo ti invitasse io ti avevo visto sotto il fico. » *Queste parole misteriose stupiscono profondamente Bartolomeo:* « Tu sei il Figlio di Dio. » *E Gesù:* « Tu credi perché ti ho detto queste cose; ma ne vedrai delle più strepitose. » *E le vide davvero.*

Gesù dà ai suoi discepoli una prova di essere Dio, facendo dei miracoli davanti a loro; e dà una prova che li investe della missione divina nel mondo, la predicazione della verità col dare loro il potere di fare miracoli. (Matteo, 10, 5-8.) *E sarà Pietro a fare il miracolo appena Gesù sarà salito al Cielo.*

3) Gesù e i discepoli giungono a Nazareth... La Madonna probabilmente non c'era più, era andata a Cana per un banchetto di nozze, certamente per aiutare a preparare la festa. Gesù invitato accettò anch'Egli.

L'unica volta che il Vangelo dice che Gesù partecipò a una festa profana. Per quale motivo?

Condusse con sé i discepoli, come si usava fare tra i Giudei. Il suo arrivo a Cana portò la gioia.

Durante il banchetto viene a mancare il vino. (Sfido, era arrivata tutta quella gente!) La Madonna se ne avvede e si rivolge a Gesù. Ed Egli: « *Non è ancora giunta la mia ora.* » *Ma la Mamma sapeva bene chi era Gesù e senza alcuna esitazione ordina ai servienti:* « *Fate quello che Lui vi dirà.* » *Gesù ordina di riempire di acqua sei grandi anfore di pietra. E avvenne il il miracolo.*

Miracolo!... entusiasmo di tutti... specie dei primi discepoli. « *Vedrai cose assai più strepitose* » *aveva detto a Bartolomeo.*

Il primo miracolo di Gesù: la trasformazione dell'acqua in vino alle nozze di Cana, per intercessione della Madonna.

(Dare qui il concetto di miracolo: dom. 87.)

4) Dopo la festa, i discepoli ritornarono alle loro case. Gesù inco-

mincia la sua predicazione per le contrade, facendo miracoli ovunque.

Un giorno sulla riva del lago... sale sulla barca di Pietro... poi ordina a Pietro di lanciare le reti. Questi in principio si oppone dicendo di aver pescato tutta la notte senza alcun risultato; ma poi ubbidisce. La pesca fu talmente abbondante che altre barche, quella di Giovanni e di Giacomo, dovettero accorrere in aiuto. Pietro ne rimase sbigottito: « Allontanati da me che sono un povero peccatore. » *E Gesù:* « D'ora in avanti sarai pescatore di uomini. »

Gli apostoli, meravigliati, abbandonarono le reti e seguirono per sempre il Maestro.

(Far notare la vocazione del 1° Papa e dei primi vescovi: dom. 112.)

5) Un altro giorno Gesù si mette in barca con i suoi discepoli... Stanco, si addormenta. Gli apostoli parlano sottovoce per non svegliarlo. Ma si leva un forte vento, le acque si agitano sconvolte da una spaventosa tempesta. Gesù continua a dormire. Sebbene pratici dei luoghi e della navigazione gli apostoli si vedono perduti. E allora finalmente si decidono a svegliare il maestro. Egli si alza e maestoso comanda ai venti e all'acqua di quetarsi. Ritorna immediatamente la calma.

Come si può aver paura se avremo sempre Gesù con noi? Perfino il vento e il mare gli ubbidiscono.

NORME DIDATTICHE PER LA LEZIONE

a) Prepararsi bene per questa lezione con la lettura dei Vangeli secondo i richiami dati sopra.

b) Dare molta importanza ai particolari per rendere più viva la scena.

c) Per indicare bene i luoghi sarebbe necessaria la carta geografica; se non è possibile averla si faccia almeno uno schizzo alla lavagna.

d) Dare la parte che si deve alla mimica per agire sulla fantasia dei fanciulli.

e) Il proposito di raccontare in famiglia ciò che si è udito nella scuola ha lo scopo di far rivivere i racconti e di giungere con questo mezzo a istruire la famiglia e ravvivarne la fede in Gesù.

XVI LEZIONE

I MIRACOLI DI GESÙ

Preambolo: *Sulle tracce della lezione precedente si coltivi l'entusiasmo per Gesù:* l'entusiasmo si trasformerà in amore *con la esposizione dei miracoli in favore della creatura umana.*

Preghiera: « *O Gesù, io credo che tu sei il Figlio di Dio! Fa', che io ti ami sempre più.* »

Schema della lezione

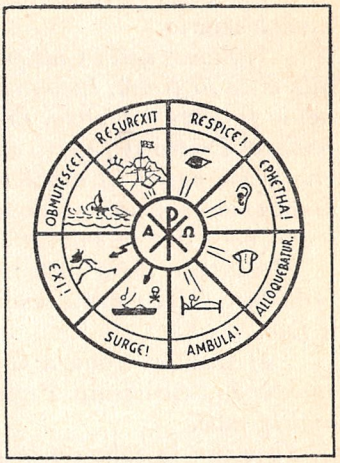
1) Ripasso della lezione precedente sotto forma di interrogazione.
2) Guarigione dei dieci lebbrosi. (Luca, *17, 12-19.*)
3) Risurrezione del figlio della vedova di Naim. (Luca, *7, 11-17.*)
4) Guarigione del cieco-nato. Grafico n. 88 vol. I. (Giovanni, *9, 1-39.*)

Idea centrale: *Gesù è il Figlio di Dio. — Gesù tutto bontà per noi.*

Proposito: *Rispetto, amore, carità verso i vecchi, gli ammalati, i poveretti.*

Formule da studiare: *Domande del catechismo di Pio X: n. 414, 419, 422, 423, 28, 29.*

Preghiera finale: « *Gesù consola chi soffre, chi piange. — Gesù, da' pane ai poveri. — Gesù, da' salute agli infermi!* »



Svolgimento della lezione

1) Chi ricorda il nome dei primi discepoli di Gesù?... Dove Gesù fece il primo miracolo?... Chi l'ottenne da Gesù?... Dei tre miracoli spiegati nella lezione precedente quale vi piacque di più?... Quale fu il più strepitoso?... (Lasciar parlare.)

2) Continuiamo a raccontare le cose meravigliose che Gesù fece: erano così straordinarie che molta gente incominciò a credere *che Gesù era davvero Figlio di Dio. Infatti solo Dio può fare le cose che Egli faceva.*

Oggi vedremo quanto Gesù è buono: *non vi era dolore che non lo commuovesse, né tristezza che non consolasse.*

Sapete che malattia è la lebbra? (Descrivere.)

Nella Palestina vi erano a quei tempi molti lebbrosi. Non vi erano lazzaretti come oggi; quindi i lebbrosi vivevano lontani dalle abitazioni. Tutta la gente li fuggiva per non contrarre la medesima malattia.

Gesù non fuggiva da essi: Egli è tanto buono, la bontà infinita. *E questi ammalati lo sapevano. Un giorno, mentre attraversava la Samaria* (indicare il tragitto) *dieci lebbrosi gli andarono incontro. E da lontano gli gridarono:* « Gesù, abbi pietà di noi. » *Gesù li guardò con molta pena... e disse loro di andare a farsi vedere dai sacerdoti. (Così voleva la legge e cioè che i guariti dalla lebbra non potevano rientrare nelle loro case se non erano prima dichiarati guariti dai sacerdoti.)*

I lebbrosi si posero in cammino... ma dopo un tratto di strada si accorsero che tutte le loro piaghe erano scomparse: Gesù aveva compiuto il miracolo della loro guarigione.

Che avvenne allora?... Dei dieci lebbrosi, uno solo *ritornò a ringraziare il Signore. Come furono ingrati gli altri nove!...*

Riflessione sulla preghiera giornaliera come atto di adorazione, domanda, ringraziamento.

Gesù col suo potere divino, guarì dieci lebbrosi, ma uno soltanto ritornò a ringraziarlo.

3) Siamo nella Galilea, presso il lago... Gesù con i discepoli si avvicina alla città di Naim. Incontrano un lungo corteo composto di gente che suona nenie funebri e piange. Era un funerale che veniva proprio nella loro direzione. Dietro il feretro una povera donna piena di dolore : una vedova che accompagna al sepolcro il suo unico figlio. Quando il corteo è vicino, Gesù osserva... si commuove e ordina di fermarsi. Poi si avvicina al feretro e con voce di comando dice: « Fanciullo, io te lo ordino: alzati! »

Meraviglia della folla... aspettativa di tutti: il morto si alza... Allegria indicibile della povera madre. Dalla folla si alza un grido di ringraziamento a Dio.

4) Gesù si trova a Gerusalemme. In una piazza un povero cieco sta chiedendo l'elemosina. Passa Gesù e ne sente pena: è così triste non vedere mai la luce.

Fece con la saliva e la polvere un po' di fango: lo pose sulle palpebre chiuse del cieco e gli ordina di andare a lavarsi alla fonte. Obbedisce e acquista la vista...

Chi lo aveva visto sempre seduto e con la mano tesa a mendicare non voleva credere... neppure al racconto che ne faceva al cieco. I nemici di Gesù, quando seppero il fatto, minacciarono il cieco che raccontava a tutti l'accaduto;... ma questi non si intimorì delle minacce e continuò la propaganda.

Gesù compensò il suo coraggio: *incontratolo poi a caso gli disse ciò che non diceva a tutti e cioè:* « Io sono il Figlio di Dio. »

Così il cieco nato oltre che la vista ebbe anche da Gesù la luce della fede.

Gesù guarì un cieco nato e ricompensò il suo coraggio dandogli il dono della fede, cioè istruendolo sulla sua divinità. (Mettere l'accento su queste due cose: che la fede viene dalla istruzione catechistica e dal coraggio nel praticare quello che Gesù insegna.)

NORME DIDATTICHE PER LA LEZIONE

a) La figura di Gesù dobbiamo, a poco a poco, fare sì che si ingigantisca nell'anima degli alunni. L'ammirazione deve diventare amore. Vi saremo riusciti se li porteremo a desiderare la lettura del Vangelo.

b) È interessante la lettura del tratto evangelico.

c) La guarigione del cieco nato può essere drammatizzata dagli alunni. — Suggerire loro di studiare le parti dei vari personaggi come sono riportate nel Vangelo.

d) Lasciare libertà agli alunni di scegliersi la parte.

e) Tra le filmine della L. D. C. vi è anche questa del cieco nato. È bene proiettarla per riassumere la lezione.

f) Si inizi una vera campagna:

1) per le orazioni giornaliere. La campagna deve durare almeno un mese;
2) per la preghiera pro-infermi della parrocchia.

XVII LEZIONE

LA NOSTRA MÈTA E LE NOSTRE GUIDE

Preambolo: *Dio vuole che siamo santi, come Gesù...*

(Cerchiamo di allacciarci alla liturgia del tempo in cui si spiega questa lezione.)

Preghiera: *Quella suggerita dagli alunni. Oppure: « Vergine Maria, Mamma del Paradiso, fatemi santo! »*

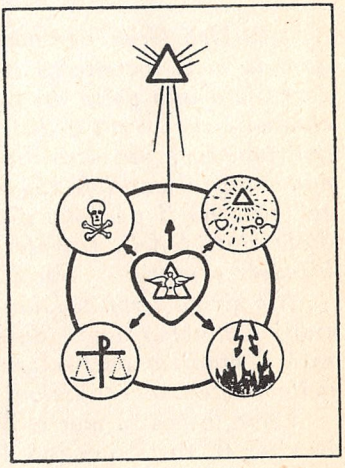
Schema della lezione

1) Ricordare il miracolo di Naim e prendere lo spunto per parlare della morte.

2) Parabola dei talenti: il giudizio. (Matteo, 25, 14-34.)

3) Parabola del ricco epulone e di Lazzaro: il paradiso e l'inferno. (Giovanni, 16, 19-31.)

4) Le anime del purgatorio.



Ideale centrale: *La vita è un viaggio. Dio ci aspetta. I discepoli di Gesù (i sacerdoti) ci sono stati dati come guide nel viaggio.*

Proposito: *A notte, prima di addormentarmi: « Cara madre, Vergine Maria, fate che io salvi l'anima mia. »*

Formule da studiare: *Domande del catechismo di Pio X: n. 26, 155, 62, 13, 14, 15, 16, 17, 99. Grafico n. 153 - vol. I.*

Preghiera finale: « *Cara madre, Vergine Maria, fate che io salvi l'anima mia.* »

Svolgimento della lezione

1) Vi ricordate ancora di quel grande miracolo fatto da Gesù presso la città di Naim? Il fanciullo era morto: un morto non vede, non sente, non si muove... È come un orologio a cui si sia rotta la molla... un bozzolo da cui sia uscita la farfalla... Non era più quel bambino vispo e intelligente che era l'allegria della mamma: mancava in lui qualcosa... Era un corpo senza l'anima. *L'anima era volata via e il corpo era rimasto inerte, freddo.*

Perché Iddio a un certo punto della nostra vita ci chiama... e dobbiamo partire. È così la vita: un viaggio! *Siamo qui per poco tempo, qualche mese, qualche anno e poi... dobbiamo andare* all'eternità. *La nostra casa è lassù, in cielo.*

I vescovi e i sacerdoti hanno da Dio questo cómpito: di guidarci.

La morte è dura: è il distacco dell'anima dal corpo... è l'andata e l'incontro con Dio, faccia a faccia. Ecco perché i Santi non avevano paura della morte.

La vita è un viaggio verso l'eternità: fortunato chi si è tenuto stretto alle guide.

Avete già pensato a questo davanti alla morte di qualcuno?

2) Ora Gesù per mezzo di una parabola ci insegna ciò che avverrà quando ci si incontrerà con Dio.

« *C'era una volta un ricco signore che doveva fare un grande viaggio. chiamò i suoi servi e distribuì loro le sue ricchezze: a uno consegnò* cinque *talenti, a un altro* due, *a un terzo* uno. *Ordinò loro di trafficare per aumentare il capitale ricevuto... e partì. Cosa fecero i primi due? E il terzo? Ritornò il padrone e chiese conto dei talenti. Conclusione: — Bravi! Siete stati fedeli, entrate nel regno del vostro Signore! — Ma al servo infedele e pigro: — Sarai buttato nelle tenebre... ove è pianto...* »

Noi siamo servi di Dio: ciò che abbiamo (salute, intelligenza, beni materiali) l'abbiamo avuto da Dio. Un giorno ci chiamerà a rendergli conto: sarà il giudizio particolare. Che vergogna e che disgrazia se ci troveremo nelle medesime condizioni del servo della parabola.

Dopo la nostra morte, il Signore ci giudicherà del bene e del male fatto in vita: di tutto, persino dei nostri pensieri e delle nostre parole.

3) E poi cosa avverrà? Nella parabola raccontata si è appena accennato a ciò che avverrà, ma in un'altra Gesù dice molto di più.

*« C'era un uomo ricco che vestiva lussuosamente e passava la vita banchettando. Alla sua porta un povero mendico, di nome Lazzaro, pieno di fame e coperto di piaghe chiedeva l'elemosina... Durezza del ricco... Rassegnazione dell'infelice. Morirono ambedue. Il ricco fu condannato all'*inferno. *ma il povero no... fu portato dagli angeli in* Cielo... *Nell'inferno il ricco impreca e soffre nel fuoco. In Paradiso Lazzaro è felice. »*

Che disgrazia essere separato da Dio, *nelle fiamme,* per sempre.

Chi vive male può morire con un peccato grave sulla coscienza e deve temere davvero.

Per Lazzaro la morte fu il principio della felicità... così sarà per chi vive bene.

(Accennare alle apparizioni di Fatima ove la Madonna promette il Paradiso ai tre pastorelli... e fa vedere l'inferno con tanti dannati.)

Dopo il giudizio particolare le anime dei buoni vanno al Paradiso e le anime dei cattivi vanno all'inferno.

4) Ma, direte voi, e quelle anime che muoiono con qualche peccato veniale, o che non hanno scontato tutta la pena dovuta ai peccati già confessati?

Il Signore, per mezzo dei suoi sacerdoti, ci insegna che queste anime vanno a purificarsi e a scontare la pena nel fuoco del Purgatorio; *soltanto dopo potranno entrare in Cielo.*

NORME DIDATTICHE PER LA LEZIONE

a) Come si è accennato nel preambolo, abituiamo gli alunni a *vivere la liturgia del tempo.*

b) Il pensiero della *morte* deve essere fatto sentire ai bambini. Disgraziatamente l'indifferenza per la morte è una delle cause della scristianizzazione del nostro tempo.

c) All'idea della paura per la morte diamo il senso cristiano della serenità davanti ad essa: è l'entrata nella casa del Padre.

d) Sarà opportuna anche una visita al cimitero.

e) Si faccia notare l'opera di suffragio della Chiesa per le anime del Purgatorio: più che la convenienza, il dovere di suffragare i defunti, sempre...

f) Sottolineare quanto sia sbagliata ogni manifestazione di dolore alla morte di una persona cara e la sola preoccupazione per i funerali, dimenticando così il dovere di accompagnarla subito al tribunale di Dio con la preghiera.

g) Dare un concetto chiaro di ciò che è una parabola, cioè un racconto con sfondo morale e non un fatto realmente avvenuto, come ad esempio i miracoli di Gesù.

h) Anche le parabole si prestano bene per essere drammatizzate nella scuola. Sarà un mezzo per legare l'attenzione degli alunni e un premio per chi è stato più attento.

XVIII LEZIONE

IL PERDONO DEI PECCATI

Preambolo: *Il peccato dispiace a Dio... Quando è grave lo scaccia addirittura dal nostro cuore... E se morissimo in quello stato andremmo all'inferno. — L'anima senza macchia di peccato piace a Dio: è amica e figlia di Dio. — Ansia di purificarci.*

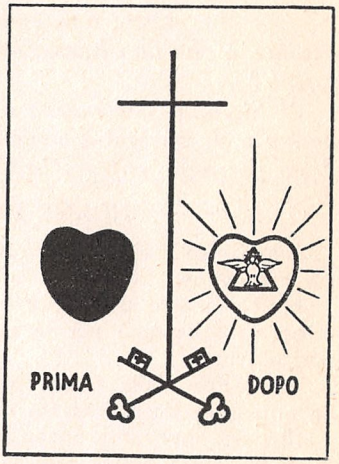
Preghiera: *Un'Ave alla Madonna affinché ci aiuti a prepararci per la confessione.*

Schema della lezione

1) Ricordare quanto è stato detto sul Paradiso, sull'Inferno e sul Purgatorio. Fare riflettere gli alunni su questo.

2) Prendendo lo spunto dalla lezione su Adamo ed Eva, parlare della grazia di Dio, *che noi perdiamo commettendo il peccato.*

3) Atteggiamento di Dio verso i peccatori: parabola della pecorella smarrita *(*Matteo, *18, 12-14;* Giovanni, *15, 3-7); — della* dramma perduta *(*Giovanni, *18, 16-21); — del* figliuol prodigo *(*Luca, *15, 12-32.)*



Ideale centrale: *Iddio ci ama, vuol salvarci, ci vuol perdonare perché egli* è nostro Padre. *Dio ci chiama, ci salva e ci perdona per opera dei sacerdoti.*

Proposito: *Recitare con molta attenzione le parole del Padre nostro e dell'atto di dolore che si riferiscono alla lezione: — « Mi pento... molto più perché ho offeso voi infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. »*

Formule da studiare: *Domande del catechismo di Pio X: n. 141, 143, 145, 146, grafico n. 145, vol. I.*

Preghiera finale: « *Sacro Cuore di Gesù, io confido in voi.* » (Tre volte.)

Svolgimento della lezione

Ricordate quello che abbiamo detto sulla morte? *Cosa avverrà?... Ne avete paura?... Le anime vanno alla presenza di Dio... Egli ci giudicherà... e ci conosce bene...*

Le anime dei buoni vanno in Paradiso... per sempre.
*Le anime dei cattivi vanno all'*Inferno... *per sempre.*
Nel Purgatorio *vanno le anime che devono ancora purificarsi.*

2) Ora rispondete:

Chi ricorda come erano Adamo ed Eva quando furono creati? Qual era la loro maggior ricchezza? (La grazia di Dio, *la vita soprannaturale per cui erano* figli di Dio, eredi del Paradiso.)
Quando essi peccarono persero la grazia.
Anche noi quando pecchiamo, disubbidendo gravemente a Dio, perdiamo la grazia e il diritto di andare in Paradiso... Diventiamo poveri davanti a Dio, non siamo suoi figli, diventiamo brutti nell'anima. Che disgrazia! (Domande 141, 143, 144.)

3) Dio ebbe compassione di Adamo ed Eva, tanto pentiti... Ricordate che promise loro il Salvatore?
Dio sente sempre pena dei peccatori... perché il peccato è una malattia dell'anima, *assai più grave della malattia del corpo. Quanta compassione sentiva Gesù per questi malati, ricordate? Quanta ne sentì per gli ammalati dell'anima?*
Lo ha detto Egli stesso servendosi di alcune parabole.

LA PECORELLA SMARRITA: un pastore ha cento pecorelle... una di esse si smarrì. Il pastore non ha più pace; lascia al sicuro le altre 99 e va in cerca di quell'unica infelice... quando la ritrova se la pone sulle spalle... e invita gli amici a far festa.
Dio sente compassione di coloro che sono nel cammino della perdizione senza saperlo...

LA DRAMMA PERDUTA: Una donna ha dieci monete d'argento. È tutta la sua fortuna... ne perde una... accende la lucerna, scopa la casa... quando la ritrova fa festa con le sue amiche. « Vi sarà più allegria tra gli Angeli in Cielo per un peccatore che si pente...
Dio si interessa delle anime che gli costarono tutto il Suo Sangue.

IL FIGLIUOL PRODIGO: Un uomo aveva due figli. Il più giovane per le cattive compagnie risolve di abbandonare la casa paterna. « Papà, dammi la mia parte... » Il padre, addolorato, gliela consegna e il figlio se ne fugge lontano. Gli amici gli mangiano tutto... viene la miseria... allora si ricorda del padre... risolve di ritornare da lui... chiedergli perdono... A qualunque costo ritornerà... anche solo come servo. Ritorna... Il padre si commuove, gli apre le braccia, gli perdona e festeggia con gioia il suo ritorno.
Dio è Padre, perdona tutto, quando pentiti riconosciamo di essere colpevoli.

***

NORME DIDATTICHE PER LA LEZIONE

a) Una buona occasione per spiegare bene il concetto cristiano di *morte,* della morte vera che paralizza l'anima e la fa incapace di agire per il Cielo: l'anima in peccato.

Spiegare bene le due domande per il peccato grave.

b) Ecco il grande fine dell'istruzione: far vivere in grazia di Dio.

c) Le tre parabole ci aiutino a portare i fanciulli a *interrogare la loro coscienza,* a vedere *come* peccarono: coscientemente, con ingratitudine verso Dio, con leggerezza, per cose da nulla, sotto gli occhi di Dio.

d) Sono utili i sunti delle tre parabole, da farsi in casa, e con disegni spontanei.

I particolari grafici rivelano al maestro aspetti interessanti della psicologia di ogni allievo. Si faccia di tutto affinché siano spontanei e personali il più possibile.

e) Si facciano esempi di peccati abituali nei bambini e non di peccati da adulti.

f) Si procuri di portare i fanciulli all'atto di dolore perfetto (il dispiacere di aver offeso Dio sommo bene). Spiegare come questo dolore ci fa già amici di Dio sebbene resti l'*obbligo* della confessione. Suggerire quest'atto di dolore alla fine di ogni giornata. Quante anime in questo modo riusciremo forse a salvare; quante ne metteremo in condizione di acquistarsi *subito* meriti per il cielo. Questo coltiverà nei piccoli la delicatezza di coscienza e li renderemo affezionati al sacramento della confessione.

La Madonna è scesa in terra

La Santissima Vergine scese dal cielo e venne sulla terra...

per salvare il maggior numero possibile dei suoi figli incamminati verso la dannazione eterna.

Nelle apparizioni ritenute autentiche dall'Autorità Ecclesiastica, Maria Santissima supplica insistentemente, mostrandosi profondamente addolorata, perché gli uomini facciano penitenza onde scampare alle orribili fiamme del fuoco inestinguibile dell'inferno.

... e parlò:

a SAN DOMENICO ispirò l'arma poderosissima del *Santo Rosario* che salvò milioni di anime;

a SAN SIMONE STOCK, il 16 luglio 1252, impose il sacro *scapolare* con la promessa di interporre la sua potente mediazione a favore di coloro che lo useranno e compiranno gli obblighi annessi;

a SANTA CATERINA LABOURÈ (1830) ispirò la *medaglia miracolosa* e le ordinò di coniarla e distribuirla dicendole: « Le persone che la porteranno riceveranno molte grazie; saranno più abbondanti per coloro che in essa avranno tutta la fiducia »;

a SANTA BERNARDETTA SOUBIROUX (1858), dalla grotta di

Massabielle a Lourdes, fece udire la sua voce potente, materna: Penitenza! Penitenza! Penitenza!

AI PASTORELLI DE LA SALETTE (1846) si presentò, ancora piangendo amaramente, dichiarandosi ormai incapace di sostenere la mano della giustizia divina, provocata dai peccati degli uomini, *specialmente per la profanazione del giorno festivo:* senza Messa e nel lavoro.

AI PASTORELLI DI FATIMA (1917) rinnovò il suo appello ancora più commovente perché accompagnato dalla visione dell'inferno, la cui descrizione i veggenti ci lasciarono. Ecco le parole del cuore materno di Maria: « *Pregate e pregate molto! fate sacrifici per i peccatori! perché molte anime vanno all'inferno perché non c'è chi si sacrifichi e preghi per loro.* »

A SIRACUSA (1953) la Vergine non parlò, *pianse.* L'atteggiamento più espressivo del dolore di una mamma: non parlare, ma piangere, davanti ai figli che non l'ascoltano, che continuano a offendere il suo Divin Figliuolo, che non La vogliono ascoltare... che si perdono.

Il distacco da Dio

avviene col trascurare prima e abbandonare poi completamente la Santa Messa festiva.

Le statistiche parrocchiali su questo punto sono impressionanti, spaventose.

Bisogna ritornare all'osservanza di questo grave precetto.

La Madonna ha detto:

« Questo popolo trasgredisce troppo frequentemente i precetti della Chiesa. Ormai al venerdì si mangia carne come negli altri giorni: la domenica poi è troppo profanata. »

E ha profetizzato:

« Per questo peccato, sono già avvenute molte disgrazie, ma delle altre assai peggiori ne avverranno a questo popolo, di troppo dura cervice, che non vuole obbedire a così grande precetto. Non andrà gran tempo che saranno devastate le vostre campagne: diminuirà il pane e le uve dissecheranno sulle viti; e i cereali saranno rosi dagli insetti, e ogni sorta di castighi piomberà sopra questo popolo. » Così Maria ai Pastorelli de la Salette.

Anche a Fatima mostrò

a Giacinta nazioni in guerra, il Papa insultato e file interminabili di gente affamata implorante un tozzo di pane.

Non stiamo vivendo quelle previsioni?

L'eroica Bambina

da allora, ascoltava Messe per i peccatori che non compiono questo dovere grave e pregava affinché si convertano e non cadano nell'inferno; perché il cuore Immacolato e addolorato di Maria sia consolato, perché non vengano più guerre né fame e non sia amareggiato il Santo Padre.

L'incontro con Dio

avviene nella Santa Messa: è il passo decisivo, è l'abbraccio con Colui che abbiamo abbandonato e lontano dal quale v'è soltanto infelicità temporale ed eterna.

È urgente una crociata per la salvezza del mondo. Finché siamo in tempo, rispondiamo all'appello!

Aiutiamo la Madonna

nel disimpegno della sua missione materna di salvare i suoi figli.

« Ancorché il Salvatore per i suoi crudeli tormenti e per la sua morte dolorosa, meritò alla sua Chiesa un tesoro infinito di grazie, tuttavia queste grazie, per Divina Provvidenza, ci sono comunicate appena in parte e *la sua maggiore o minore abbondanza dipende non poco anche dalle nostre buone opere,* con cui impetriamo dalla bontà divina e attiriamo sopra il prossimo, la pioggia dei doni celesti » (PIO XII, 29 giugno 1943.)

Completeremo quello che manca alla passione di Cristo. (*Ai Colossesi,* 1, 24.) Quanto più sarà grande il numero delle orazioni e dei sacrifici, tanto maggiore sarà il numero delle grazie per i poveri peccatori, e, conseguentemente maggiore il numero delle anime salve.

Così si spiega l'insistente domanda della Vergine di Fatima: « Pregate, pregate, pregate molto! Fate sacrifici per i peccatori. »

Mettiamo nelle mani della Madonna

la preghiera delle preghiere, l'opera buona per eccellenza, il sacrificio dei sacrifici: La Santa Messa.

Pio XII dice: « Ciò che attira di più la pioggia dei doni celesti è *la partecipazione devota,* e quando è possibile giornaliera al Sacrificio Eucaristico. »

Si inizi anche fra noi *una vera crociata:*

Ascoltare, possibilmente *far celebrare* ed *offrire* Sante Messe in onore e per le intenzioni della nostra Mediatrice presso Dio perché le applichi per chi ne ha maggior bisogno, e salvi così il maggior numero possibile di peccatori!

« Maria, assai meglio di qualunque altra Madre, conosce e vede i mezzi di cui abbisogniamo per vivere, i pericoli pubblici e privati che ci minacciano, le angustie e i mali che ci affliggono, e soprattutto la lotta accanita che abbiamo da sostenere contro il nemico della nostra salvezza. » (LEONE XIII, 8 settembre 1892.)

Davanti alle Messe che ascoltiamo, facciamo celebrare e offriamo, secondo le sue intenzioni — Messe che sono la rinnovazione del sacrificio della croce, cui Essa partecipò tanto attivamente —, Maria non solo non potrà rimanere indifferente, ma concentrerà in esse il massimo interesse di Corredentrice del genere umano.

La festa del Papa

(Dialogo Catechistico)

PARTE I

(Alcune fanciulle studiano il Catechismo.)

I - Io lo so bene ormai...

II - Anch'io, anch'io...

III - « La Chiesa è... »

IV - La Chiesa fu fondata da...

V - La Chiesa è una...

VI - La Chiesa è santa perché...

I - Se gridate tutte in questo modo... non ci si capisce più...

II - Ma per la Festa del Papa, dobbiamo imparare le domande del Catechismo che riguardano la Chiesa e il Papa...

III - A me pare conveniente farci interrogare da qualcuna.

IV - Ma non fra noi, perché siamo tutte press'a poco della stessa bravura... Bisogna chiamare alcune ragazze più alte... quelle di quarta.

V - Sapete che cosa preparano le Alunne di quarta?

Tutte - No...

V - So che stanno preparando un quadro plastico che illustra proprio le nostre domande di Catechismo...

I - Oh, se ce lo lasciassero vedere mentre lo preparano!

II - Possiamo chiederlo quando verranno a interrogarci.

III - Le Alunne di quarta vogliono distinguersi nel festeggiare il Papa.

VI - E fanno bene... Presto saranno Maestre e dovranno inculcare anche nei loro alunni l'amore alla Chiesa e al Vicario di Cristo.

IV - Ecco là una ragazza di Quarta... Andiamo a chiamarla... *(Escono e tornano dopo con due fanciulle più alte.)*

A *I* - Sì, vi mostrerò il quadro plastico che le mie compagne stanno preparando, se voi saprete bene le risposte del Catechismo.

III - Hanno anche i bei vestiti?

B *II* - Sì, perché è ormai l'ultima prova.

Tutte - Su, interrogaci... fa presto!

A *I* - Sentiamo... Che cos'è la Chiesa? *(La Chiesa è la Società...) (V. risposte catechismo Pio X.)*

Da chi fu fondata? *(Fu fondata...)*

Qual è la Chiesa di Gesù Cristo? *(La Chiesa di Gesù Cristo...)*

(Si rivolgerà ora all'una, ora all'altra compagna.)

La Chiesa perché è una? *(La Chiesa è una perché tutti i suoi membri ebbero, hanno ed avranno sempre unica la fede, il sacrificio, i sacramenti e il capo visibile il Romano Pontefice, successore di San Pietro, formando così tutti un solo corpo, il corpo mistico di Gesù.)*

La Chiesa perché è santa? *(La Chiesa è santa perché sono santi Gesù Cristo suo capo invisibile e lo Spirito che la vivifica; perché in lei sono santi la dottrina, il sacrificio e i sacramenti e tutti sono chiamati a santificarsi e perché molti realmente furono santi, sono e saranno.)*

La Chiesa perché è cattolica?

(La Chiesa è cattolica cioé universale, perché è istituita e adatta per tutti gli uomini e sparsa su tutta la terra.)

Chi è il Papa? *(Il Papa è il successore di San Pietro nella sede di Roma e nel primato, ossia nell'apostolato ed episcopato universale; quindi il capo visibile, Vicario di Gesù Cristo capo invisibile di tutta la Chiesa, la quale perciò si dice Cattolica-Romana.)*

Il Papa e i vescovi uniti con Lui che cosa costituiscono? *(Il Papa e i vescovi uniti con Lui costituiscono la Chiesa docente.)*

Il Papa da solo può errare nell'insegnarci la verità? *(Il Papa da solo non può errare nell'insegnarci le verità rivelate da Dio, ossia è infallibile come la Chiesa, quando da Pastore e Maestro di tutti i cristiani definisce dottrine circa la fede e i costumi.)* (Tutte hanno risposto molto bene.)

Alunna di 4ª - Brave avete saputo rispondere molto bene.

Tutte - Ci dài il premio? ci mostrerai il quadro?

Al. di 4ª - Sì, a patto che non disturbiate e non andiate poi a chiacchierare in giro. Pensate che è una sorpresa.

Tutte - Sta sicura. Stiamo zitte e non fiatiamo.

Al. di 4ª - Andiamo, dunque. *(Si chiude il sipario.)*

Parte II

(Si apre il velario e appare il quadro. Nel mezzo l'Angelo della Chiesa vestito di rosso sorreggente fra le mani i simboli del Papa cioè le chiavi sormontate da una tiara. Ai suoi lati si dispongono fanciulle bianco vestite coi simboli dei Sacramenti e col Vangelo. Le alunne di 2ª e l'Alunna di 4ª si raggruppano in un angolo.)

Al. di 4ª - Ecco, il quadro che vedete, vuole illustrare le due domande del Catechismo: La Chiesa perché è una?

IV - risponde: La Chiesa è una perché...

Al. di 4ª - E la Chiesa perché è santa?

III - risponde: La chiesa è santa perché...

Al. di 4ª - Ecco, proprio così. Vedete? nel centro si erge l'Angelo della Chiesa coi simboli del Sommo Pontefice. Ai suoi lati stanno i Sacramenti e il Vangelo. Ora ciascuna parlerà, e le mie compagne di 4ª del salone ascolteranno e si uniranno. Orsù *(rivolta alle alunne del quadro)* incominciate. *(Si rivolge ancora alle alunne più piccole.)*

Ora ciascun Sacramento dirà la sua immortale parola poiché dall'unità della Chiesa, per la fecondità perenne dell'Ordine sacro, si apre la settemplice fonte di Grazia.

Battesimo - Chi crede e sarà battezzato sarà salvo. La Chiesa è salvezza. Solo chi entra in essa ha diritto alla vita eterna.

Cresima - Lo Spirito Santo, anima della Chiesa, conferma il cristiano, e, mediante la Cresima, lo rende forte, inconcusso contro gli assalti del male, capace di praticare la virtù fino all'eroismo.

Eucaristia - Il pane e il vino che nutrono e rinvigoriscono le anime stanno fra le mie mani come il

dono più grande di Dio.

L'Eucaristia come rinnovazione del Sacrificio del Calvario, come Comunione dei cuori, come Sacramento dell'unità, costituisce la ricchezza inesauribile della Chiesa, la sorgente della vita e della Grazia.

Confessione - Io sono il Sacramento del Sangue. Chi ha peccato ed è oppresso dal peso delle sue miserie e del rimorso, venga al Sacramento della misericordia e della risurrezione.

Estrema Unzione - L'Estrema Unzione addolcisce il transito dal tempo all'eternità, cancella i peccati, infonde la gioia del Divino incontro.

Ordine - Il Sacerdozio! Fioritura liliale e gloriosa dell'umanità, per cui si origina e si trasmette la Grazia, per cui Dio nasce e muore ancora fra gli uomini, per cui la vita eterna zampilla dai fondi stessi della Trinità ad irrorare di benedizione la terra.

Matrimonio - L'amore, per mezzo del matrimonio, diventa sacramento santificante, germinazione casta di vita, salda costruzione dell'avvenire.

Il Vangelo - La Chiesa è Santa per la Dottrina contenuta nel libro divino del Vangelo. Il Vangelo è il codice della giustizia di Dio e la misura della sua carità. La Verità è contenuta nella sua origine e nel suo infinito sviluppo. Tutta la certezza dell'infinito è contenuta nel Vangelo ove insegna il Figlio di Dio. Chi pratica il Vangelo ama e conquista, chi lo porta con gloria, vince e regna. La pace fiorirà sui suoi passi e la gioia incoronerà la sua fronte. Chi non cerca altra consolazione, altra luce, altra testimonianza che il Vangelo sarà glorificato da Cristo dinanzi al Padre e agli Angeli suoi. Chi lo disprezzerà o lo ignorerà sarà invece condannato. Nel Vangelo: il fondamento della Chiesa e del Papato. Da esso la redenzione e la civiltà dei popoli. Dal Vangelo la provvidenziale finalità della Storia che, soltanto seguendo i suoi dettami, attuando il suo progresso, cammina verso le splendidi porte dell'Eternità.

Angelo - La Chiesa si veste di martirio, tende le ali all'infinito. Il suo Capo, la sua gloria è il Romano Pontefice che in sé La unifica, che nella sua persona rivive la vicenda umano-divina di Cristo, Capo invisibile. Il Papa, Sommo Pontefice, Pastore massimo, Maestro infallibile, Confessore e Martire, segno di contraddizione, pungolo e amore della storia, unico vincitore del tempo.

Alunna - Ecco brevemente compendiate le glorie della Chiesa e del Papa. Compagne, seguitemi col cuore, mentre io, anche a nome vostro, rinnovo il giuramento fatto nel Battesimo. Sì, io sarò nel pensiero, nelle parole, nelle opere perfetta cristiana cattolica. Voglio per sempre appartenere alla Chiesa Santa di Dio, nella fedeltà al Papa, Vicario di Cristo e nella pratica del Vangelo. Nessuna dottrina sarà da me preferita alla Verità insegnata dalla Cattedra di Pietro.

Nei dubbi del pensiero, nelle lotte della coscienza, nelle angoscie delle ore tristi, io rivolgerò il mio sguardo alla luce che da Roma splende ad irraggiare il mondo. Non

arrossirò mai della mia fede, nella famiglia, nella scuola, nella società, anzi ne sarò apostola ai figli della carne e dello spirito.

Sempre con la Chiesa e col Papa, sempre della Chiesa e del Papa, tutta della Chiesa e del Papa.

Tutte rispondono: Sempre con la Chiesa e col Papa, sempre della Chiesa e del Papa, tutte della Chiesa e del Papa.

Caterina Pesci

La nostra protesta

(Scenetta)

Umile omaggio a Maria Santissima nel centenario della definizione del suo immacolato concepimento

(Sei giovanette bianco vestite, con tracolla o fascia azzurra, recanti i gagliardetti delle Associazioni di G. F. di A. C., o quelli delle Compagnie dell'Oratorio o della Parrochia, entrano in scena, mentre le campane suonano a festa perdendosi gradatamente in lenti rintocchi.

N. B. Il concento si può effettuare con un disco, o col pianoforte, o con altri istrumenti.)

Recitazione:

Prima giovinetta

Sentite, sentite, il festoso concento
che vibra solenne sull'ali del vento?
Ripetono in coro le dolci campane:
vicine vicine, lontane lontane...
un nome radioso qual sole di Maggio,
un nome ch'è forza e sprona al coraggio.
È un nome di cielo, Divina Armonia,
lo cantano gli Angeli in coro: Maria!

Eco lontana: — *Maria!*

Seconda giovinetta

Noi pure cantiamo, con anima grata,
il nome più bello: Maria Immacolata!

Eco lontana: — *Maria Immacolata!*

Terza giovinetta

Or sono cent'anni, tra mille Prelati
e un popol fremente stringentesi ai lati,
nell'alma basilica, di luce fulgente,
il Papa Pio Nono, con voce avvincente,

pel sacro, infallibile impero mondiale,
raggiante di luce, di fede immortale,
commosso e infiammato di Spirito Santo,
bandiva un novello proclama: un incanto
Scortata dagli Angeli, avvolta nei veli,
in umil preghiera festante e protesa
verso il Sommo Pastore, il Papa, il Gran Pio
Vicario del Cristo, che in nome di Dio
annunziava in San Pietro il dogma sacrato:
Maria fu concepita senza peccato.

Ecco lontana: — *senza peccato.*

Coro cantato

« *Tota pulchra es, Maria,*
et macula originalis non est in te. »

Seconda giovinetta

Al plauso di Roma, rispose nel mondo,
un inno festoso, solenne, giocondo:
Sia gloria a Maria Immacolata,
la sola creatura dal Ciel preservata
dall'onta d'origine, tarpante le ali
a noi, figli di Adamo, ribelli e mortali.

Terza giovinetta

Per gran privilegio, pel Cristo suo Figlio.
Maria fu redenta, qual mistico giglio
dall'umil radici purissime e sante,
all'alma corolla fulgente e fragrante
d'amore sì ardente, d'amore sì forte,
per cui, il giglio di Dio, raggiunse la morte.

Quarta giovinetta

saliva la Pura Regina dei Cieli;
per Roma e pel mondo, per tutta la Chiesa
saliva la Vergine dai cor salutata:
Regina dei Santi, Maria Immacolata.

Quinta giovinetta

Noi pure qui in terra in santa armonia,
compatte inneggiamo alla Pura, alla Pia.
Del nostro Oratorio, con fede ed amore,
leviamo alla Vergine, il canto del cuore.
Su in alto, su in alto vessilli raggianti (levano i gagliardetti)
di gloria: le fiamme s'intreccino ai canti:
fiamme e canti d'intrepida fede e amore
per la lotta incessante contro l'errore:

per vincer le insidie del mondo infernale,
che strappa alla Chiesa lo stuolo liliale
dei bimbi innocenti sì cari a Maria,
facendone strage diabolica e ria.

Sesta giovinetta

O Vergine Santa, Maria Immacolata
ci guida all'assalto con fede implacata:
Deh! fa' che seguiamo la tua prediletta
sì forte ed umìle, la pia Bernardetta
che attira ai tuoi piedi, dei tristi la frotta
e stringe le turbe attorno alla grotta,
splendente di luce, di fede e d'amore,
cui corron le folle frementi nel cuore.

Quadro. — (Si apre il velario e nello sfondo appare la grotta splendente; ai suoi piedi Bernardetta stringe la corona del Rosario.)

Prima giovinetta

All'eco dell'Ave, che intorno risuona,
la mite fanciulla con l'umil corona,
ripete il Rosario, la Santa Preghiera,
che sale qual nube d'incenso leggera,
e piega il tuo sguardo sul mondo sì ingrato,
per farlo felice lontan dal peccato.

Quinta giovinetta

Tra i monti ed il Gave, noi pure veniamo,
e con Bernardetta, fidenti, invochiamo
la luce pei ciechi votati all'errore,
che tutti ritornino al Sommo Pastore.
Oh Vergine Santa, Maria Immacolata,
proteggi la Chiesa, la Patria sì amata. (Si chiude il velario.)

Terza giovinetta

Accogli, o Maria, i voti ferventi
dell'anime nostre, fedeli e frementi
accogli la nostra preghiera ed il canto,
conforta i dolenti, che gemon nel pianto.
Pel Cristo, pel Papa, pei tristi, pel Cielo,
ardenti di un solo, di un fervido anelo,
con te, Madre nostra Maria Immacolata,
sarem, per la Chiesa, la schiera sacrata,
ai nobili e santi divini ardimenti,
per vincere o Vergine i duri cimenti,
che il mondo, l'inferno e i malvagi han spiegato
in odio alla Chiesa, al Clero e al Papato.

(All'inizio del canto si riapre il velario, riappare la grotta circondata da Angeli. Dopo la quarta strofa si fa gran luce e appare l'Immacolata in alto della grotta, scende due o tre gradini avvolti nel verde. Prima dell'inizio del canto si odono gli squilli delle campane di *Lourdes.*)

Canto corale delle attrici e degli spettatori.

I - La dolce armonia,
che echeggia nel Ciel;
all'Ave Maria,
richiama il fedel.
Ave, Ave, Ave Maria,
Ave, Ave, Ave Maria.

Degli Angeli il coro
risuona lontan
a Lourdes, l'etre d'oro,
l'effondon sul pian.
Ave *ecc.*

Riecheggia il bel canto
sull'onde e sul mar
risuona nel pianto
dinanzi all'altar.
Ave *ecc.*

Ascolta, o Maria,
dei cuori l'anel;
con gli Angeli o Pia,
discendi dal Ciel.
Ave *ecc.*

Discendi a difesa
dell'Italo suol,
conforta la Chiesa,
nel pianto e nel duol.
Ave *ecc.*

L'Angelico Pio,
il Sommo Pastor,
dal mondo sì rio,
lo salvi il tuo cuor.
Ave *ecc.*

Al gregge lontano
impavido e vil,
deh, porgi tua mano,
lo adduci all'Ovil.
Ave *ecc.*

Irradia le genti,

Tu eletta, qual Sol;
consola i languenti
nel carcere e in duol.
Ave *ecc.*
Sui figli nel pianto,
tra angosce e sospir,
dischiudi il tuo manto,
infondi il tuo ardir.
Ave *ecc.*
A tutti ridona
la speme e l'amor,
O Mamma sì buona,
ci stringi al tuo cuor.
Ave *ecc.*

E. Acchiappati

LA PAROLA DEL PAPA

ai fanciulli e alle fanciulle di tutto il mondo all'inizio dell'Anno Mariano

(*Per le scuole elementari di Catechismo*)

L'8 dicembre, Festa dell'Immacolata, segnante quest'anno l'inizio dell'anno mariano, il Santo Padre si recò alla basilica di Santa Maria Maggiore, per dar principio agli innumeri festeggiamenti, che si svolgeranno in quest'anno in tutto il mondo a onore e gloria di Maria Santissima Immacolata e al trionfo della Santa Madre Chiesa.

La più antica basilica mariana

fu innalzata ai tempi del Papa Liberio, da cui prese anche il nome di basilica Liberiana. *(Si narri la leggenda medioevale, facendo risaltare, come la fede popolare nella Vergine, affermasse che la Basilica di Santa Maria Maggiore, fosse sorta sul colle Esquilino, dove, in piena estate, era caduta miracolosamente la neve attestante il candore dell'Immacolata.)* Questa artistica chiesa si chiama anche « Santa Maria al Presepio » poiché vi si conservano alcuni frammenti o reliquie del presepio. Si chiama poi « Santa Maria Maggiore, perché è la più grande e la più antica delle basiliche elevate in onore della Vergine Santissima. Una leggenda di sapore non molto antico, racconta che durante la consacrazione di questo augusto tempio (ricostruito e consacrato dal Papa Sisto III nel 432) fu cantato, per la prima volta, dagli Angeli, il « Regina Coeli ».

Al passaggio del Santo Padre in visita alla Basilica

Si faccia una calda rievocazione delle entusiastiche acclamazioni del popolo romano, inneggiante al Vicario di Cristo; si descriva minutamente a colori vivaci gli addobbi e l'illuminazione dei balconi, delle finestre, degli edifici pubblici al passaggio del Corteo Papale, attingendo all'Osservatore Romano o ad altro quotidiano cattolico del 9 dicembre. Si faccia risaltare la cattolicità, la gentilezza e il simbolismo del simpaticissimo dono « di uno stupendo mazzo di orchidee e rose bianche arrivato appositamente dal Messico (dal Santuario della Madonna di Guadalupe) » e deposto dal Santo Padre ai piedi del monumento dell'Immacolata, in Piazza Santa Maria, prima di raggiungere la Basilica Liberiana.

Il canto del Tota Pulchra

Giunto alla Basilica, e recatosi all'abside, esposto il Santissimo Sacramento, il Santo Padre recitò la preghiera a Maria Santissima da Lui stesso composta per l'anno mariano, preghiera distribuita, per l'occasione nelle Parrocchie, nelle Diocesi ecc. di tutto il mondo. Quindi venne cantato il Tota Pulchra, il canto della Madre Chiesa in onore dell'Immacolata. I primi versetti inneggiano al singolare privilegio della Vergine Santissima concepita senza peccato. Seguono le acclamazioni dei cittadini di Betulia inneggianti a Giuditta, (15, 10) figura della Vergine Santissima che schiaccia il capo all'infernale Oloferne. « *Tu sei la gloria di Gerusalemme, Tu l'allegrezza d'Israele, Tu l'onore del nostro popolo.* » Termina con la supplica a Maria Santissima, perché preghi e interceda per noi, poveri peccatori, presso il trono dell'Altissimo. Mentre per le ampie navate della basilica mariana echeggia il canto, i cristiani presenti e quelli sparsi in tutto il mondo sono in piedi, pronti a combattere, nel nome della Vergine, in unione alla Santa Madre Chiesa, le odierne battaglie del bene contro il male, della luce contro le tenebre, della verità contro la menzogna e l'errore.

Parla il Santo Padre

e parla proprio per voi, le predilette del suo gran cuore. Tutte in piedi! *(Si legga con calore filiale, misto a un senso di profonda venerazione, la parola del Papa ai fanciulli, che, per comodità delle Catechiste riportiamo su queste pagine.)*

« Ed ecco l'ultima nostra parola, che vogliamo rivolgere ai fanciulli e alle fanciulle in ascolto, per esprimere loro un Nostro desiderio. Ricordate quanto vi amava Gesù e con quanta tenerezza vi accoglieva? Parlando alle turbe Egli vi proponeva come modelli per entrare nel regno dei cieli. Anche il Papa vi ama, come vi amava Gesù. Voi siete i prediletti del Papa, come eravate la pupilla degli occhi di Gesù.

« Ebbene, cari fanciulli, il Papa ha bisogno del vostro aiuto. Il Papa ha tante ansie, tanti timori per le sorti di questo mondo minacciato di rovina. Volete voi aiutare il Pa-

pa? Volete aiutare la Chiesa a salvare il mondo, a salvare l'umanità in pericolo? Allora alzate al Cielo i vostri occhi limpidi e puri, giungete le vostre piccole mani e offrite a Gesù la vostra innocenza. Dite a Gesù che salvi la Chiesa, che salvi le anime. Siate con la vostra preghiera, coi vostri piccoli sacrifici, gli Angeli protettori di tutta l'Azione Cattolica, che ripone in voi tutte le sue speranze.

« Ecco: Noi ci inginocchiamo e recitiamo con voi una preghiera. Unitevi a noi per fare dolce violenza alla Madre nostra Celeste. »

(Si facciano ripetere da ciascuna e da tutte i concetti esposti dal Santo Padre con una dicitura più che mai accessibile ai fanciulli, quindi si domandi: Che cosa rispondete all'invito e al desiderio del Santo Padre, che vi ama tanto tanto tanto? Si continui la conversazione inducendo a realizzare due propositi. 1) *di recitare ogni giorno la preghiera del Papa* « O Vergine bella come la luna ecc. » 2) *di consolare il Santo Padre, con la pratica dei piccoli sacrifici. — Si invitino a esporre quanti e quali fioretti intendono di raccogliere ogni giorno nel proprio cuore secondo le intenzioni del Papa indicando una piccola industria per animarle a praticare il proposito. Per esempio una coroncina ad organetto con a capo la medaglia con l'effige della Madonna e del Santo Padre, e dieci coralli bianchi o azzurri rispondenti al numero delle lettere della parola IMMACOLATA, cui potrebbero corrispondere altrettanti piccoli sacrifici quotidiani: ad ognuno di essi si fa scorrere un corallo. Al termine dell'anno mariano si assommano per farne un omaggio al Santo Padre. — Segue la distribuzione e la recita della preghiera* « O Vergine bella ».)

La preghiera del Papa

« O Vergine, bella come la luna, delizia del Cielo, nel cui volto guardano i Beati e si specchiano gli Angeli, fa che noi tuoi figliuoli ti assomigliamo e che le nostre anime ricevano un raggio della tua bellezza, che non tramonta con gli anni, ma rifulge nell'eternità.

« O Maria, sole del cielo, risveglia la vita dovunque è la morte e rischiara gli spiriti dove sono le tenebre. Rispecchiandoti nel volto dei tuoi figli concedi a noi un riflesso del tuo lume e del tuo fervore.

« O Maria, forte come un esercito, dona alle nostre schiere la vittoria. Siamo tanto deboli e il nostro nemico infierisce con tanta superbia. Ma con la tua bandiera ci sentiamo sicuri di vincerlo; egli conosce il vigore del tuo piede, egli teme la maestà del tuo sguardo. Salvaci, o Maria, bella come la luna, eletta come il sole, forte come un esercito schierato, sorretto, non dall'odio, ma dalla fiamma dell'amore. Così sia. »

Esercizio grafico. — Che cosa desidera il Santo Padre da me? Che cosa propongo di fare per consolare il Papa, che mi vuol tanto bene?

NB. — Le risposte conservate gelosamente devono servire per un breve esame ad ogni lezione.

E. Acchiappati

VITA ORATORIANA

UN BEL CONCORSO

realizzato a tappe

in base ad attività { catechistiche e varie / conteggiate con punteggio

retto da un governo, integrato da { 1 presidente del consiglio e / 6 ministri

rappresentanti di 4 partiti, guidati da un capo e vicecapo eletti dai soci

partecipano alle adunanze del consiglio { il presidente { con voto / i 6 ministri { deliberativo / i 4 capi con voto consultivo

ad ogni tappa { adunanza del consiglio dei ministri uscenti / formazione del nuovo governo / adunanza del nuovo consiglio dei ministri

di tanto in tanto adunanza generale

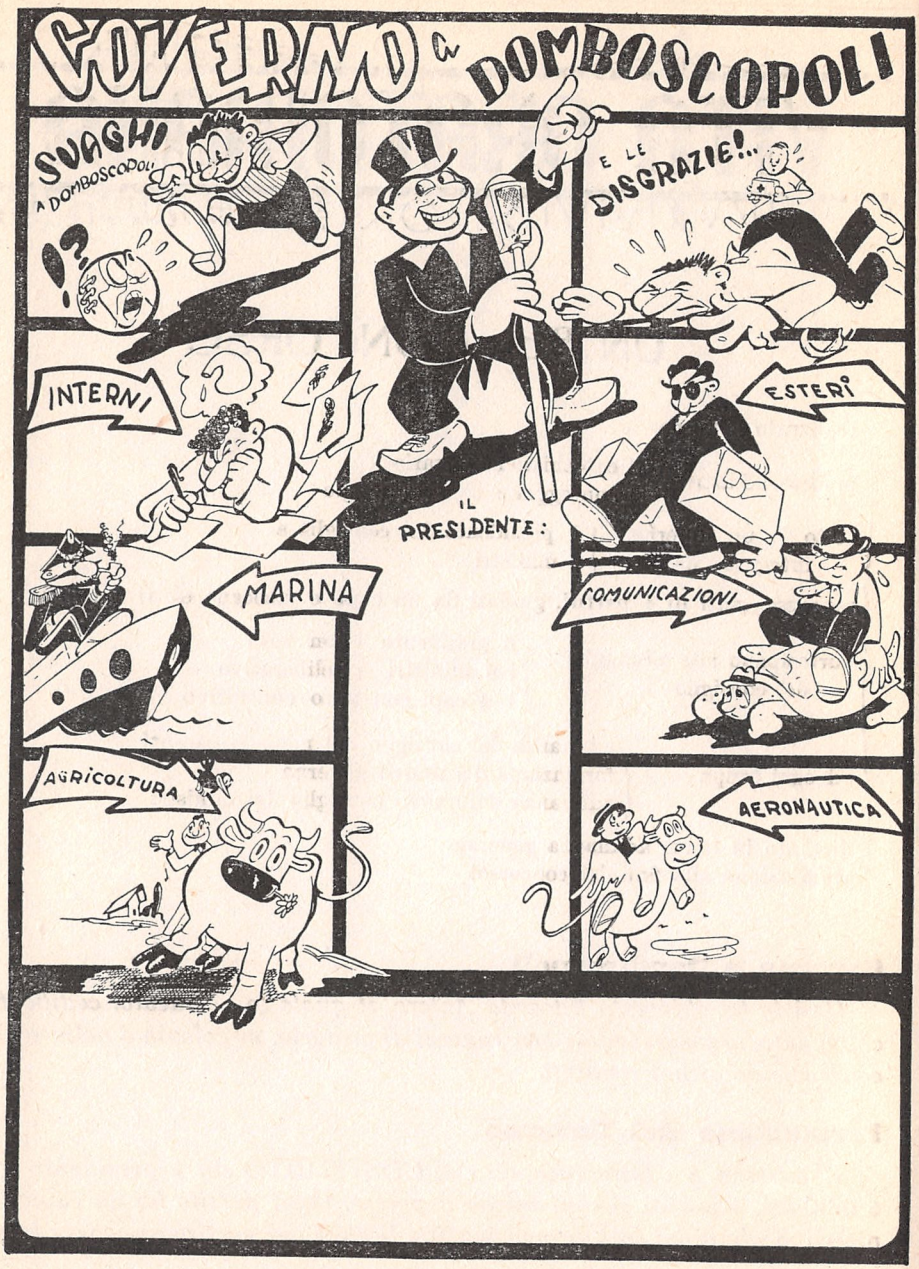
premiazione alla fine del concorso!

Governo a Dombscopoli

Così lo ha chiamato Edoardo Anlero, il quale lo ha ideato, codificato e collaudato, organizzandolo con ragazzi di oratorio, in colonia e nella scuola, conseguendo ottimi risultati.

Formazione del Governo

Il governo a « Domboscopoli » È COSTITUITO da **1 presidente** *e da* **6 ministri. 4 partiti** *si contendono il potere. Ogni partito ha un* capo *e un vicecapo, eletti dai soci di quel partito. Il capo del partito assegnerà la pre-*


GOVERNO DI DOMBOSCOPOLI
SUAGHI A DOMBOSCOPOLI
!?
E LE DISGRAZIE!..
INTERNI
IL PRESIDENTE:
ESTERI
MARINA
COMUNICAZIONI
AGRICOLTURA
AERONAUTICA

sidenza o i ministeri a chi sarà risultato primo nella qualifica della tappa. Lo stesso capo partito può essere presidente o ministro, purché gli competa e non voglia rinunciare a favore di altri benemeriti del suo partito.

Il capo partito deve sempre intervenire alle adunanze del **consglio dei ministri**, *il quale è formato dal presidente, dai sei ministri (con voto deliberativo) e dai quattro capi partito (con voto solamente consultivo).*

La presidenza del consiglio e i ministeri si conquistano con **punti**, *esprimenti le benemerenze di partito. Le benemerenze si hanno svolgendo le varie attività di oratorio, di colonia, o scolastiche, o catechistiche (presenze, condotta, lezioni, lavori catechistici o scolastici; giuochi, pro-missioni buona stampa, Santa Messa, canto, recite, cerimonie, ecc.).*

Quale valore in punti abbiano le singole attività incluse nel concorso, è determinato all'inizio dall'Organizzatore (Parroco, Direttore, Catechista), in seguito poi dal governo del concorso.

Tappe

A che scadenza mettere le **tappe** *(ogni lezione, ogni due lezioni, ogni cinque?), quanti ragazzi in ogni partito (ogni partito comprende naturalmente un quarto degli allievi, ma negli oratori conviene cominciare ad iscrivervi i più meritevoli in fatto di presenze), quali e quante attività prendere in considerazione, quale punteggio massimo e quale minimo fissare per ogni attività (se tre punti o dieci al massimo), tutto dipende al principio dall'Organizzatore e in seguito dal governo.*

Il concorso dovrà figurare con **un cartellone**, *bello e attraente, dal più al meno, com'è stato disegnato da Piero Stella e qui riprodotto: su di esso dovranno essere applicati (in modo da potersi cambiare secondo il bisogno) i nomi del presidente e dei sei ministri (sotto alle singole frecce). Gli spazi liberi, al centro e sotto, dovranno essere riservati alle comunicazioni e decreti del presidente del consiglio, agli scudetti dei quattro partiti coi nomi dei relativi capi (pure cambiabili), e alle comunicazioni varie occorrenti secondo il concorso.*

Attività governativa

Il governo può, con decreto-legge, **variare il punteggio**, *sopprimere attività non essenziali od aggiungerne altre giudicate più convenienti. Perché il decreto-legge abbia valore, deve ottenere la maggioranza dei voti (3 + 1) da parte dei membri del governo, espressa con votazione segreta in apposita seduta e comunicata dal presidente. Un partito quindi, vinto un seggio o in forza dei seggi raggiunti nel governo, vedrà se il pun-*

teggio in uso per le singole attività gli è conveniente o meno, o se sia il caso di sopprimere o di aggiungere qualche attività.

Supposto, ad esempio, che il punteggio sia: presenza oratoriana completa = punti 10; condotta ottima = punti 10; lezione ben saputa = punti 10; lavori catechistici o scolastici = 10 per ogni lavoro ben fatto; giuochi = 10 per ogni vittoria; pro-missioni = punti 10 per ogni 20 lire; così per il canto, recite, ecc.: se un partito ha soci poveri, cercherà ad esempio di abbassare il punteggio « pro missioni » da punti 10 a 6, affinché gli avversari non abbiano ad avvantaggiarsene troppo; se nel partito vi saranno pochi cantori, cercherà addirittura di sopprimere dal concorso l'attività « canto »; invece procurerà di alzare il punteggio di quelle altre attività in cui i suoi soci dimostrano maggiori possibilità. Il che otterrà mediante trattative e compromessi con altri partiti, cercando di conquistare alla sua idea tanti ministri, quanti gli occorrono per conseguire la maggioranza dei voti in favore del progetto-legge che intende presentare. Di qui la necessità di avere più seggi possibili al governo.

Rimpasti governativi

La formazione e successivi rimpasti del governo *sono da effettuarsi ad ogni tappa. Il partito che nella tappa conseguirà il maggior totale di punti avrà la presidenza. I ministri saranno distribuiti a seconda del merito (in punti) di ogni partito. Iniziando il concorso « governo a domboscopoli », data la presidenza al partito riuscito primo in classifica, si potrebbe così assegnare i singoli ministeri: due al partito riuscito primo oltre la presidenza: due al partito secondo: e un ministro agli altri due partiti. Oppure: data la presidenza al partito primo in classifica, concedere a tutti i partiti il diritto ad un ministero ogni 50 punti sull'ultimo partito in classifica: oppure ancora: data la presidenza come sopra, dividere i ministeri fra i quattro partiti in modo uguale, lasciando vacanti per quella volta, due ministeri.*

Modifiche e migliorie verranno suggerite ed attuate dalla legislazione del governo durante lo svolgimento del concorso, sotto l'abile ed accorta direzione dell'Organizzatore, cui è affidata l'educazione dei soci iscritti.

Occorre **segnare il punteggio** *di ciascun membro partecipante al concorso, ed esporre puntualmente i punti ottenuti dopo ogni lezione. I punti totalizzati ad ogni lezione e ad ogni tappa da ciascun partito potranno essere pubblicati sugli spazi riservati alle « comunicazioni » sul cartellone del concorso, com'è stato indicato.*

Il concorso potrà essere utilmente attuato in una sola classe, oppure in più classi di un oratorio, di una colonia, di una scuola, ecc. In ogni caso bisognerà formare i partiti con ragazzi pari numero e possibilità, e adattarsi alle particolari circostanze ed esigenze. Trattandosi di una scuola, le attività da conteggiare potrebbero ridursi assai bene alle seguenti: studio a memoria, a senso, lavori, album, presenza, condotta, conquista di compagni, ecc.

Consiglio dei ministri

È indispensabile che, ad ogni tappa, si tenga **l'adunanza del consiglio dei ministri** *per il necessario cambio di governo e gli eventuali decreti-legge circa le attività, il punteggio, ecc. com'è stato riferito. Di quando in quando si potrà anche celebrare qualche* **adunanza generale**, *cui parciperanno i membri del governo, i capi e vice capi partito, sotto la presidenza del Parroco o Direttore dell'oratorio, della colonia o della scuola. In queste adunanze generali si potrà discutere di un po' di tutto, anche oltre gli stretti limiti del concorso: inconvenienti da correggere nell'andamento generale, la condotta dei compagni e provvedimenti relativi, benemerenze speciali di qualche socio cui potranno essere decretati premi onorevoli. Le deliberazioni prese verranno comunicate dal presidente di Domboscopoli in appositi comunicati straordinari, sul cartellone del concorso.*

Dando la conveniente importanza a queste adunanze, si potranno ottenere risultati preziosi per la collaborazione con gli educandi nell'opera stessa della loro educazione. Invogliati dal desiderio di vincere seggi al governo, i capi partito s'impegneranno a fondo nel migliorare sé stessi nella condotta e nello studio e tutti i membri del proprio partito, seguendoli e incoraggiandoli con l'esempio, con la parola e, se necessario, anche con fraterni ammonimenti, che non lascieranno di risultare efficaci, sullo stile del Beato Domenico Savio.

Inoltre, così organizzato, il concorso « governo a Donboscopoli » risulta improntato ad un certo sano attivismo, stimolato da un pizzico di autogoverno, e con tali caratteristiche di attualità da renderlo attraente, utile, ed encomiabile.

Giovanni Marocco

NUTRIMENTO QUARESIMALE

Questo è un momento storico e che ha una cornice di guerra, bombardamenti, coprifuochi, rastrellamenti e impiccagioni.

Può capitare alle volte che, per supplire, si fa più di quello che si vuole supplire e vien voglia allora di gridare: « Beati i tempi brutti, che ci fanno più solerti e intraprendenti! » Ma « beati » non bisogna dirlo perché quei tempi furono tempi grondanti sangue.

In un oratorio di frontiera (Oratorio che non aveva più casa ed aveva ottenuto dalla carità l'uso di una saletta al secondo piano di un grande edificio e di un cortiletto soffocante; si era in piena guerra civile e i giovani erano ricercati con il lanternino, uno ad uno, per obbligarli a servire ad un governo fantasma o deportarli in campi di concentramento, quando non incontravano prima il mitra della fucilazione, il cappio o l'uncino per l'impiccagione) in quell'Oratorio, dunque, si volle far fare ai giovanotti una bella e fruttuosa quaresima, supplendo al Catechismo speciale degli altri anni.

Siamo nel campo dei giovanotti, perché va da sé che per i ragazzi e i bimbi vi è il Catechismo a forma di scuola per tutti i giorni della quaresima. E per i giovanotti però, prima della guerra, il catechismo speciale si riduceva a due o tre conferenze fuori serie e alla tre sere pasquale.

Quell'anno, per supplire, si fecero 19 conferenze quaresimali più la tre sere pasquale per tutti i giovani non oratoriani. E furono interessanti, gradite e frequentatissime.

Essendo i giovanotti in gran parte sui monti, all'Oratorio ve ne erano ancora una sessantina, meno che più, ed erano quelli che, impiegati in fabbriche o uffici militarizzati o paramilitari, avevano le carte quasi in regola.

Alle conferenze non furono mai meno di 45. Gli assenti erano giustificati o per mancanza di tempo materiale o per la lontananza. Le conferenze erano tenute infatti, dopo il lavoro quotidiano alle 18, terminando cronometricamente mai dopo le 18,45 perché alle 19 incalzava minaccioso il coprifuoco con odor di polvere.

I giovani dovevano passare per una scala in comune con i frequentatori di un cinema pubblico requisito ad uso esclusivo delle forze armate, quindi sempre in contatto, andando e venendo con tedeschi e repubblichini.

L'interesse e l'attrattiva della conferenza stava nella loro studiata divisione. Ogni settimana vi era una tre sere (lunedì, martedì, mercoledì). Vi era un conferenziere diverso per ogni tre sere, che trattava un unico argomento suddiviso in tre punti, uno per sera.

I conferenzieri erano tutti uomini diligentemente e molto per tempo scelti ed invitati, esperti nel tema loro assegnato e stimati altamente

dai giovani sotto ogni rispetto, laici e sacerdoti.

Si ebbero così sei tre sere di cultura cristiana dogmatica e morale, il tutto preceduto da una conferenza generale al Mercoledì delle Ceneri.

A chiusura poi di tutto vi fu la tre giorni pasquale.

Siccome una ciliegia può sempre tirarne un'altra, credo non inutile riportare i titoli delle varie tre sere:

1) Conferenza introduttiva: mercoledì delle ceneri, 14 febbraio. — La nostra giovinezza in quaresima.

2) Tre sere: 19-20-21 febbraio. Carità: — la virtù di cui abbiamo bisogno (card. Borromeo) — Evviva i poveri (Coppèe) — Amare col cuore e coll'opera; amare operando e sacrificando: questa è piena carità. (Card. Minoretti.)

3) Tre sere: 26-27-28 febbraio. La Tua età: — Il giovane e la sua crisi. — È l'ora della rinascita. — Come rinascere.

4) Tre sere: 5-6-7 marzo. Il sacramento del perdono: — primo attore: Dio: Non voglio la morte del peccatore — secondo attore: confessione: non sette volte, ma settanta volte sette — terzo attore: Penitente: giovanetto, ti dico, àlzati.

5) Tre sere: 12-13-14 marzo. *Nel lavoro la gioia:* — l'allenamento — in cordata — sulla vetta.

6) Tre sere: 20-21-22 marzo. *L'ideale vale più della vita:* — il dovere quotidiano — solidali con i fratelli — solidali con Dio.

L'ultima tre sere preparò poi praticamente al fervore eucaristico del Giovedì Santo. I tre giorni più santi infatti della Settimana Santa furono pienamente fatti vivere ai giovani. Eccone il programma, ridotto per il lavoro e il clima di guerra in casa:

Giovedì Santo: *Giornata dell'Eucaristia.* — Santa Messa unica con comunione generale — ore 18: adorazione predicata davanti al Sepolcro.

Venerdì Santo: *Giornata della Croce e del Sacrificio.* — Ore 18: via crucis predicata da 14 giovani in cortile.

Sabato Santo: *Giornata dell'Alleluja.* — Ore 18: adunanza generale dell'augurio cristiano di risurrezione e raccolta del frutto della giornata del sacrificio offerta a Gesù per il Papa.

Naturalmente i giovani, che arrivarono saturi di Grazia e di gioia cristiana, non potevano se non preparare una tre sere tutta speciale e, nei giorni seguenti la Pasqua, per tutti i giovani della città, al fine di portarli preparati e istruiti alla Comunione pasquale giovanile della domenica in Albis, con rinnovazione delle promesse battesimali.

Le cose riuscirono bene, sia perché i conferenzieri erano stimati e competenti, sia perché tutta la quaresima era stata tempestivamente ben organizzata, preparata e annunciata.

Non solo, sette giorni prima delle Ceneri, il giornale oratoriano aveva dato il programma generale, ma, oltre a dirlo in tutti i toni opportune e importune, ogni settimana ciascun giovane riceveva il foglietto stampato annunciante la nuova tre sere. I foglietti, belli anche se eco-

nomici, erano distribuiti la domenica, mandando poi il lunedì mattina a casa quelli degli eventuali assenti. Essi riportavano ogni volta l'orario ripetuto, il nome del conferenziere di turno e il tema con i suoi tre sotto-temi.

Direi che si esagerò nella propaganda e nella precisione, ma si può forse essere esagerati in cosa tanto importante, come la vita spirituale dei nostri giovani?

Qualcuno (e non tra i giovani) disse che gli parvero troppe le conferenze. Ma è forse troppo quando la Chiesa invita i fedeli al quotidiano quaresimale e il card. Schuster, impressionato dalla poca frequenza a questi quaresimali tradizionali e sovente dalla forma stereotipata con cui vengono condotti, anni fa, esortava a fare questi quaresimali in altra forma più aderente e simpatica al pubblico, specializzandoli magari in conferenze per categorie?

Bisogna ricordarci che, qua e là, si pecca per eccesso di feste panegiriche, dimenticando che il pulpito e la cattedra sono, prima ancora, luogo di istruzione e di catechismo.

Erano già scritte queste righe quando, aprendo il giornale « L'Avvenire d'Italia », ho letto le parole dello stesso card. Schuster: « È necessario che le Parrocchie, prima di essere chiese, tornino ad essere soprattutto scuole ben ordinate di religione. Quel parroco che non si sentisse più idoneo a tali organizzazioni dovrebbe in coscienza ritirarsi spontaneamente dal suo posto per non mandare le anime alla malora. »

Del resto i giovani, gli unici in causa, con la frequenza, il contegno, l'interesse vivo, le parole, dimostrarono il loro più assoluto gradimento.

Don Arturo Murari

Croce d'argento 1954

Abbiamo dato notizia in passato del concorso indetto tra i chierichetti dell'Archidiocesi Torinese in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale del settembre scorso.

Portiamo ora a conoscenza di tutti il concorso che, sempre a Torino, è stato indetto per il 1954.

Nessun altro ha simili iniziative da farci conoscere?

Non dormiamo sugli allori! Un numero limitato di gruppi ha partecipato al concorso 1953. Per il '54 vogliamo suonare la sveglia a tutti *i gruppi di tutte le parrocchie.*

Può forse avvenire che un chierichetto sveglio e cosciente serva all'Al-

tare, partecipi alle funzioni, segua le cerimonie, senza conoscere la LITURGIA? E allora, sappi che il concorso 1954 sarà un concorso Liturgico.

Le prove saranno ancora sempre tre:

1) Conoscenza delle Vesti Liturgiche;

2) Divisione dell'Anno Liturgico con speciale riferimento alle feste della Madonna;

3) Servizio degli Accoliti alla Messa Solenne.

E perché tutto sia ben chiaro, ecco la

Spiegazione

Il primo punto « *conoscenza delle vesti liturgiche* » *è per tutti i Chierichetti, da anni zero a anni novanta, e richiede che si sappia il nome e l'uso dei paramenti che il sacerdote indossa per qualsiasi funzione (S. Messa, Benedizione, predica, ecc.).*

Il secondo punto « *divisione dell'anno liturgico* » *vuole la conoscenza dei periodi dell'anno liturgico, delle principali feste di ciascun periodo, e dei colori dei paramenti nel periodo e nelle feste.*

Per i piccoli (dai sei ai nove anni) è sufficiente quest'ultima parte, cioè dell'uso e del significato dei colori liturgici.

Il terzo punto *è di nuovo per tutti i chierichetti e comporta il servizio di primo e secondo accolito nella Messa solenne sia da vivo che da morto.*

ED ECCO ANCORA I SUSSIDI che verranno a tutti i Gruppi di buona volontà:

1) Manifesto del Concorso: *gratis a tutti i gruppi che compileranno e manderanno l'unito modulo di censimento a « Associazione Diocesana Piccolo Clero » — Via Arcivescovado 12 — Torino.*

2) Il giornalino « A te chierichetto » che verrà inviato gratis in tante copie quanti saranno i nomi segnati sul modulo di censimento, e solo ai gruppi che avranno mandato il censimento stesso.

3) Il cartellone ed il gioco « Concorso liturgico ». *Questo potrà servire sia come testo per la spiegazione al gruppo, sia come concorso interno del gruppo stesso. Costa L. 350: presso l'Ufficio Catechistico Diocesano.*

Come testo formativo e di cerimonie per ogni Chierichetto abbiamo ancora un certo numero di copie del volume: « A te Chierichetto ». Costa L. 200, ma per gli appartenenti al Piccolo Clero c'è lo sconto del 20%. Chi lo vuole si affretti.

Ed ora a tutti: in bocca al lupo!

CATECHISMO allo Schermo

Iniziamo con questo numero una nuova rubrica « CATECHISMO ALLO SCHERMO ».

I problemi dell'insegnamento religioso e dell'educazione attraverso lo schermo saranno presentati assieme a una panoramica continuamente aggiornata della produzione cinematografica e filmistica.

Ci hanno assicurato la loro collaborazione persone competentissime in materia, che non mancheranno pure di rispondere anche a tutti quei quesiti che al riguardo verranno esposti dai nostri lettori, sia che si tratti di spiegazioni tecniche, come di indicazioni programmatiche.

CHE COSA SONO LE FILMINE?

Tre etimologie

Da un curioso gioco di etimologie ricaviamo la definizione di Filmina.

Al termine Filmina corrisponde: in inglese **Filmstrip** = *nastro o pezzo di pellicola cinematografica; — in tedesco* **Bild Band** = *nastro di immagini; — in francese* **Film fix** = *film per la proiezione fissa o di immagini ferme.*

Raccogliendo i tre significati abbiamo:

Filmina = nastro di pellicola cinematografica contenente una successione di immagini destinate alla proiezione fissa.

Filmina = Piccolo film

Ma il termine italiano **Filmina o Filmino** (1) = piccolo film, *rivela più dei precenti, con la sua etimologia, il contenuto intimo dell'oggetto in questione. La Filmina è un piccolo film: ha cioè lo stesso carattere unitario del film. Ciò vuol dire*

(1) Usiamo il termine Filmina, come più corrente, al posto di Filmino che sarebbe glottologicamente più proprio.

che le immagini, sul metro circa di pellicola che costituisce materialmente la filmina, non si succedono comunque, ma secondo una vera e propria successione filmica.

Le due unità

L'unità è il carattere che distingue la filmina dal vecchio concetto di proiezione fissa a lastrine o immagini separate.

Non tanto perché le immagini nella fiimina non son più separate ma riunite su uno stesso spezzone di pellicola, quanto perché sono intimamente legate tra loro da vari caratteri di unità:

unità narrativa: *appartenendo tutte a un medesimo tema e succedendosi secondo un ordine narrativo e logico invariabile, frutto di una vera opera di* montaggio;

unità artistica: *escludendo come ripugnante ogni diversità di tecnica, di stile e di valore artistico dei quadri.*

Generi di filmina

Come il film, anche la filmina si distingue in diversi generi:

La filmina **ricreativa** *corrisponde al film spettacolare ed ha lo scopo di divertire o commuovere;*

La filmina **documentario** *è destinata a illustrare e a documentare un qualunque fatto di cronaca.*

La filmina **istruttiva** *insegna, essa stessa, anche in mano a un profano, un punto qualunque di una qualsiasi scienza;*

La filmina **didattica** *infine è strumento didattico in mano ad un insegnante che se ne serve per un insegnamento specifico e metodico in rapporto ad un dato programma di istruzione.*

Svilupperemo in seguito i concetti suesposti, specialmente quello di filmina didattica che è il genere di filmina che interessa più direttamente la scuola.

Sonorizzazione

Essendo la filmina meccanicamente muta, va sonorizzata dalla viva voce di un dicitore che la commenta immagine per immagine.

Ad uso del dicitore, per la comprensione del contenuto delle immagini, vi sono le didascalie, *generalmente stampate su libretti a parte o poste sullo stesso quadro dell'immagine o su quadri distinti intercalati alle immagini della filmina.*

Il commento del dicitore può essere anche inciso su nastro magnetico e conservato in vera funzione di colonna sonora della filmina.

Colore

Le filmine possono essere stampate su pellicola bianco-nero o a colori diretti, secondo i moderni procedimenti, Technicolor, Agfacolor, Ferraniacolor, Gevacolor ecc. Prima dei moderni processi di pellicola a colori diretti era in voga la laboriosa e imprecisa colorazione a mano.

Classificazioni

Scuole ed enti che raccolgono nelle loro filminoteche *un discreto numero di filmine sentono la necessità della loro classificazione o schedatura.*

Suggeriamo il seguente schema filmografico che è all'incirca quello proposto da l'UNESCO.

Titolo e tempi
Numero delle immagini
Dimensione delle immagini: 24×36 mm. o 18×24 mm. } *su una*
Colore: bianco-nero, colori a mano, colori diretti. } *sola riga*
Didascalie: su testo, sul quadro, su nastro magnetico (bobina n...) }

Produttore
Lingua

Esempi: Passio Christi (tre tempi);
121 im., 18×24, col. dir., did. su testo.
Filmine Don Bosco - L. D. C. Torino
(Italiana)

Notre-Dame de Paris (cinque tempi);
? im., 18×24, b-n, did. sul quadro.
Les Editions Filmèes, Paris
(Francese)

G. Bassi

Cortometraggi Catechistici

Cinquanta cortometraggi sono stati realizzati sul Credo, i Comandamenti, la Messa e i Sacramenti

Il cinema al servizio dell'insegnamento religioso: se ne è parlato da tempo e si sono compiute delle realizzazioni, particolarmente all'estero; tuttavia un senso di difficoltà è sempre rimasto verso le possibilità e l'efficacia di un tale mezzo. Ora che un'opera coraggiosa è stata concretata in Italia, bisogna parlarne, perché sia conosciuta come merita.

L'opera coraggiosa è in via di sviluppo a cura della Sampaolo Film: in questi giorni abbiamo visto in una visione privata a Milano un gruppo di cortometraggi girati recentemente e che si inseriscono in un complesso organico e completo per l'insegnamento della dottrina cristiana. È il catechismo impartito ai ragazzi e al popolo con l'ausilio del linguaggio del nostro tempo: quello cinematografico.

Abbiamo detto: « Con l'ausilio e non in sostituzione », e ciò ci dà modo di delineare i criteri e i limiti dei cortometraggi.

Diciannove di essi sono dedicati alla presentazione, all'illustrazione, all'insegnamento del Credo. Dodici ai Comandamenti (i primi due rendono la nozione di legge e di peccato) e diciannove svolgono la dottrina relativa ai Sacramenti.

A questi cinquanta documentari è intenzione della Casa produttrice far seguire un film sulla vita di Gesù e in seguito uno sulla vita di San Paolo.

I documentari catechistici possono essere utilizzati in aiuto all'insegnamento della dottrina cristiana, non hanno il compito di sostituire l'insegnamento stesso che è affidato al ministero pastorale dei sacerdoti. Spetta ai sacerdoti esaminare, secondo le situazioni locali e particolari, il modo migliore per rendere la visione efficace.

Sarebbe un errore, ad esempio, proiettarli in blocco in una serata, invece di un normale spettacolo cinematografico: pure essendo legati uno all'altro dal filo schematico del tema, hanno una funzione illustrativa di vari singoli argomenti. Ognuno di essi si presta alla trattazione di un punto del Credo, o del Decalogo o dei Sacramenti: quindi sarà opportuno proiettarlo, tenendo presenti le esigenze, gli usi, le possibilità locali. Si può visionare prima della spiegazione verbale, la quale può fare riferimento al documentario, ampliarne le esemplificazioni, riprenderne i concetti per calcare su di essi e imprimerli più profondamente nelle coscienze. Il film diventa così una preparazione visiva e pratica dell'esposizione della dottrina, a cui apre, in certo modo, la strada. Oppure si può svolgere il tema e far seguire all'insegnamento la proiezione, che ribadirà, con l'evidenza delle immagini, i princìpi esposti. È anche possibile premettere una breve introduzione orale che inquadri il tema, proiettare il film e far seguire una spiegazione che sviluppi e dettagli le premesse.

Noi pensiamo che questi siano i modi più convenienti per usare i documentari catechistici; si potrebbero anche proiettare a completamento di uno spettacolo cinematografico, insieme a un film normale, ma perderebbero molto della loro efficacia e mancherebbero alla loro specifica funzione, che è quella di rafforzare l'insegnamento catechistico, come un sussidio didattico di evidente vigore.

I soggetti dei documentari sono stati presentati al Santo Padre, e il Pro-Segretario di Stato S. E. Mons. Montini così ha scritto: « L'iniziativa non poteva non incontrare il vivo e paterno interesse di Sua Santità, che vede sempre con attenzione fiduciosa ogni esperienza atta a servire la grande e primaria causa dell'insegnamento religioso alla gioventù. Se davvero l'applicazione della visione cinematografica alla lezione di catechismo potesse rendere questa così viva, interessante e convincente da legare felicemente le facoltà percettive del fanciullo e del popolo alle eterne verità, la pedagogia religiosa ne avrebbe indubbi vantaggi, e una volta di più l'apostolato cristiano mostrerebbe come sappia da tutto, dalla tecnica moderna specialmente, trarre profitto per i suoi altissimi scopi spirituali. »

La lettera delinea esattamente gli scopi e la funzione dei documentari catechistici: applicare la visione cinematografica alla lezione di catechismo in modo da renderla più viva, interessante e convincente così da legare le facoltà percettive dei fanciulli e del popolo alle verità della dottrina cristiana.

È necessario aggiungere un breve giudizio sulla realizzazione, dal punto di vista cinematografico, dei cortometraggi. I soggetti sono presentati con

una tecnica aggiornata, che conferisce alla narrazione un ritmo adeguato e sostenuto. La recitazione è discreta (qualche eccesso, qualche sfasatura sono facilmente eliminabili) e il doppiato è eseguito con lodevole cura. La narrazione è abbondantemente frazionata, in modo da evitare la stanchezza e tenere sempre desta l'attenzione con nuove inquadrature e rapidi spostamenti della macchina da presa.

Un notevole passo avanti è stato dunque compiuto in questo difficilissimo campo: da un talora controproducente dilettantismo siamo passati a un lavoro di buon artigianato artistico, che non mancherà di esercitare la sua benefica suggestione sull'animo delle folle. Si tratta di un mezzo tutto moderno per guidare gli spiriti verso la conoscenza della verità: un itinerario a Cristo, suggerito dalle immagini dello schermo. E tanto più efficace esso sarà quanto più intelligentemente e fervidamente sarà impiegato da chi ha il compito di insegnare le verità della fede.

(*L'Italia*, 13 marzo 1954)

CATECHESI edizione: SCUOLE MEDIE E SUPERIORI

Aprile 1954 - SOMMARIO

Maria Santissima guida alla conoscenza di Gesù (Beato Pio X) — **Mariologia:** Maria Santissima Maestra ed Educatrice della gioventù (Don Eugenio Valentini) - Omnis gloria eius ab intus... (Sr. Emma Acchiappati) - O Maria delle Montagne, *poesia* (Margherita Cannon Murphy) - Sono stato a Lourdes con il Treno Azzurro: 3ª puntata (G. De Montis) — **Formazione:** Il «Comandamento Nuovo» (Sac. Dott. Mario Occhiena) — **Bibbia e Catechesi:** Istanza per un uso più frequente della Storia Sacra nelle nostre scuole di Catechismo (Mons. Francesco Tonolo) — **Sacra Scrittura:** Con gli Apostoli nell'alba della Risurrezione — **Storia Ecclesiastica:** Eroismo di Martiri e sapienza di Dottori: 14ª puntata (G. Gnolfo) — **Fatti e spunti** — **Agenda Scolastica:** *Programma svolto:* Lineamenti catechistici di Storia della Chiesa: introduzione e n. 1, 2 - *Lezioni svolte:* 9 Lezioni (Biennio Intermedio, Triennio Superiore).



Da questo numero la rubrica «*fatti e spunti*» avrà una piccola novità che crediamo riuscirà gradita e utile a quanti insegnano il catechismo.

A ogni spunto riportato sarà unita l'indicazione il più approssimata possibile dell'argomento a cui si può riferire e della domanda del catechismo di Pio X che può illustrare.

Speriamo in tal modo di poter fornire a quanti ne vorranno fare speciale raccolta una piccola enciclopedia aneddotica del catechismo.

I ragazzi-lupo

Ramu è il nome del ragazzo-lupo trovato e catturato da alcuni ferrovieri a Lucknow, in India. I medici studiano il caso interessante e cercano di ricondurre alla normalità il piccolo figlio della foresta.

Si tratta di un ragazzino di sette anni che cammina carponi su mani e ginocchi con un'andatura rapidissima a balzi, emette ululi animaleschi, mangia carne cruda che afferra direttamente con la bocca senza servirsi delle mani. Fu abbandonato quando aveva pochi giorni nella foresta e una lupa benevola lo allattò insieme con i suoi cuccioli. Ci vorranno molti anni prima che Ramu si possa abituare al modo di vivere umano.

La storia del ragazzo-lupo fa pensare.

Abbandonare un bimbo nella foresta perché viva come i lupi o farlo crescere in una casa di uomini ma insegnargli, con scandali, costumi... da bestie, non fa molta differenza.

Non occorre andare nelle foreste dell'India per incontrarsi in un ragazzo-lupo abbandonato dai genitori e vivo allo stato selvaggio. Vi sono ragazzi-lupo anche in Italia.

Per colpa degli educatori, s'intende.

Ecco un fatto che lo conferma proprio in questi giorni.

A Novara sono stati arrestati, il 27 febbraio, due giornalai per smercio di libri e fotografie licenziose. In seguito a indagini, veniva arrestato un complice di Torino, tale F. Borsotti, il quale confessava d'introdurre dalla Francia merce pornografica clandestina che poi divulgava in tutta Italia. Altri arresti sono avvenuti in altre città d'Italia.

Codesti lubrici giornalai, e altri molti che rimangono nell'ombra, commet-

tevano l'efferato delitto, per riferire le parole del Questore Cassera, di rivendere libri pornografici e fotografie immonde a ragazzini di 12-13 anni.

La scoperta ha suscitato viva indignazione negli ambienti scolastici e nelle famiglie di Novara. Quello che impressiona maggiormente si è che questo sconcio materiale non arrivò solo in mano di qualche ragazzo, ma circolò largamente tra le mani degli alunni. Uno dei ragazzi, che aveva una serie di queste immorali cartoline, si faceva pagare 10 lire ogni ostentazione di fotografia ed in poco tempo era riuscito a raccogliere tremila lire.

Poveri ragazzi-lupo che dovranno faticosamente risalire l'erta della virtù, se pur ci riusciranno! Poveri genitori responsabili davanti a Dio.

Doveri degli sposi (dom. 406, 413)
Scandalo (dom. 198, 199)

Due missionari salesiani si offrono a penetrare tra i feroci tagin

Dibrugarh *(Assam - India). — Il 22 ottobre u. s. una spedizione governativa di oltre 100 membri veniva barbaramente trucidata dalla tribù assamese dei Tagin sulle montagne Abor a nord-ovest di Dibrugarh, sede della Missione Cattolica. Il massacro ha commosso tutta l'India e il Governo Centrale sta allestendo una spedizione punitiva. Intanto però parecchi ufficiali governativi sono stati presi dal panico e chiedono di venir trasferiti altrove. Due missionari salesiani si sono offerti di recarsi tra quelle tribù feroci per tentare l'opera di evangelizzazione e di civiltà. Purtroppo quelle zone di frontiere, che appartengono alla Diocesi di Dibrugarh, sono ancora precluse ai missionari. Si spera che il Governo ora accolga la generosa offerta dei missionari salesiani e permetta loro di avvicinare quelle tribù selvagge. Ricordiamo a questo proposito quanto diceva al Vescovo di Dibrugarh, tempo fa un signore hindù che conosce molto bene quella regione: «Tutti i nostri sforzi per avvicinare e civilizzare le tribù assamesi sono stati e sono vani. Soltanto voi possedete il segreto del successo, voi che vi presentate senza armi e conquistate il cuore dei selvaggi. Noi non possiamo che ammirare l'opera altamente sociale e civilizzatrice che avete compiuto tra varie tribù dell'Assam, come i Khasi, i Garo, i Lushai, ecc.»* *(AMS)*

La salvezza delle anime (dom. 402)
Fortezza (dom. 257)

Unità sì, compromessi no!

Si è concluso l'ottavario di preghiere per l'unità della Madre Chiesa, celebrato in tutto il mondo cristiano. Che 700 milioni di battezzati esprimano un desiderio di unirsi, in una comune preghiera al Signore, è già moralmente un passo verso l'unità dei cristiani nell'unico Ovile, sotto il solo Pastore, secondo il testamento di Gesù: «che tutti siano uno».

Unione però non è confusione. La Chiesa cattolica non ha mai ammesso che la unità possa scaturire, che so io? da un ordine del giorno congegnato dai rappresentanti delle diverse denominazioni e diretto a suscitare un compromesso. La verità è una, non due e, men che meno, trecento.

Durante l'ottavario è successo che il vescovo di Clifton, in Inghilterra, Mons. Rudderham, abbia vietato ai cattolici di prender ulteriormente parte ai conve-

gni del Bristol Council of Christian Church (consiglio delle chiese cristiane di Bristol).

Il vescovo anglicano di Bristol, dottor F. A. Corckin, aveva chiesto che anche quest'anno ai raduni fosse intervenuto un rappresentante cattolico, come l'altro anno. L'altro anno era intervenuto l'abate di Downside, don Butler, ma si era ritirato nel momento in cui il vescovo anglicano pareva stesse per impartire la benedizione ai presenti.

Di fronte a un tale gesto, il dott. Cockin s'era dichiarato disposto a omettere qualsiasi atto di culto capace di suscitare una reazione o un turbamento nei cattolici; e aveva pregato mons. Rudderham di far intervenire P. Agnellus Andrew, dei Minori.

La risposta del vescovo cattolico è stata cortese, ma precisa: « La partecipazione di cattolici a codesti convegni è sempre stata per me causa di disagio — ha scritto. — Come voi sapete, anche noi siamo oltremodo desiderosi che si ristabilisca l'unità cristiana; ma è immutabile convinzione di Fede nostra che tale unità possa raggiungersi solo mediante l'accettazione della Fede Cattolica e della sottomissione alla Santa Sede ».

Questo naturalmente è noto a coloro che comprendono la posizione nostra. Però io ho sempre temuto che la partecipazione di noi a codesti convegni misti possa suscitare nella mente di alcuni l'idea che a noi sia possibile accedere a qualche compromesso...

« Giudico perciò più saggio per noi astenerci da tali convegni. Non occorre però, come spero, aggiungere che il proposito di lavorare per l'unità sarà sempre da me interamente approvato e che le mie preghiere saranno ancora dirette a tale scopo. »

La lettera è stata letta all'assemblea dal dott. Cockin, ed è valsa a far vedere come i cattolici affidino l'arduo compito dell'unità alla preghiera: sperandola da Dio più che dalle discussioni degli uomini.

(Osservatore Romano della domenica)

La Chiesa è una (dom. 108)

Tribunale minorenni

Riportiamo dai giornali:

« LIEGI, 26 febbraio. — La polizia ha arrestato due ragazzi, uno di sette anni e l'altro di nove, *i quali hanno ammesso di avere profanato la chiesa cattolica di Rocourt perché* "non amano assolutamente Dio".

I ragazzi hanno inoltre confessato di avere preso a sassate alcune statue di santi, infranto banchi della chiesa e versato il vino della messa. I due giovani sacrileghi, come essi stessi hanno raccontato alla polizia, ai primi di gennaio ruppero anche una statua della cattedrale di Liegi. Dopo quel misfatto il vescovo di Liegi dispose che la chiesa venisse riconsacrata.

I due ragazzi saranno giudicati da un tribunale per minorenni. Il padre, un minatore, ha promesso di pagare i danni causati dai due ragazzi. »

E noi commentiamo: Caro padre dei due sacrileghi, non è il danno causato che preoccupa, ma la dissacrazione di due anime immortali.

Quanti come te hanno figli vivi nel corpo e morti nell'anima!

Primo comandamento (dom. 169, 170, 171)

Ultimo ricordo

L'8 dicembre 1916 un caporale, ferito sul campo di battaglia, venne trasportato all'ospedale. Ivi si comunicò con comune edificazione. Ma il polso cedeva sempre più. E allora egli disse al suo infermiere: « Ti ringrazio di quanto hai fatto per me; ma ora ti chiedo un altro piacere. Di' l'Ave Maria con me. » L'infermiere se ne schermiva, protestando di voler chiamare piuttosto il cappellano; ma dietro insistenza del ferito, recitò l'Ave, seguito dalla debole voce del soldato. Dopo la prima diecina di Ave, il morente aprì gli occhi; e con un ultimo sforzo disse: « Grazie! Mi ricorderò di te, non in questo mondo, ma di là. » E morì, cullato dalla dolcezza ineffabile delle parole: « Prega per me adesso e nell'ora della nostra morte. »

Quanto è bello morire così! Chi prega Maria, si salva, dicono i Santi.

Devozione alla Madonna (dom. 431, 432)

Impressionanti testimonianze

Il quotidiano cattolico svizzero « Le Pays » ha pubblicato in questi giorni una impressionante testimonianza su quanto le donne cristiane vanno svolgendo nei paesi oppressi dal comunismo per resistere alle manovre, più o meno subdole, dei governanti, per sradicare la religione e l'attaccamento alla Chiesa di Roma in quelle popolazioni.

Rilevando che la maggiore resistenza a questa azione di persecuzione latente viene effettuata dalle donne, e soprattutto dalle madri di famiglia, « Le Pays » ricorda che quando il Governo di Budapest dette ordine di sequestrare in tutti i paesi gli antichi manuali di religione, i libri di preghiera e quelli ove si parla di obbedienza al Papa, fu merito di esse se la raccolta ebbe un esito del tutto negativo.

Le donne cristiane dei paesi di oltre cortina — prosegue la testimonianza — si sostituiscono ai sacerdoti — imprigionati o interdetti, dallo Stato persecutore — nell'insegnamento del catechismo. Non soltanto, infatti, esse si preoccupano di dare ai loro figlioli una educazione cristiana, ma, grazie a direttive quasi clandestine e per mezzo di manualetti, esse riescono ad assicurare dei veri e propri « corsi di religione » nel segreto della famiglia, in modo da fornire gli elementi da opporre alle principali obiezioni e calunnie contro la Religione, la Chiesa e il Papa.

Fortezza (dom. 257)

Lealtà di un ministro

Il 19 settembre scorso, fu eletto Ministro dell'Interno il sig. Gonzaga Paik, uno degli uomini più integri della Corea, fervente cattolico, che sente Messa e fa la visita al Santissimo Sacramento quasi ogni giorno.

Il sig. Paik è d'antica famiglia cristiana del tempo della persecuzione, che dovette allora cercare scampo sulle montagne e dedicarsi al mestiere del vasaio, mestiere disprezzato dagli antichi Coreani al punto d'impedire l'accesso anche alla più piccola dignità o carica. Il padre del Ministro, Girolamo, era capo d'una fabbrica di vasi e d'una comunità cristiana in un villaggio montano, a 20 km. da Taitjen; i vecchi Missionari di Tjella, andando a Seul per gli Esercizi spirituali, usavano pernottare in casa sua prima di raggiungere Taitjen a prendere l'unico

treno Fusan-Seul. L'ospitalità era larga e cordiale e Padre Bermond, tuttora vivente, racconta che una sera, mentre stava conversando in casa Paik coi cristiani, Girolamo annunciò che i Giapponesi avevano soppresso le caste e proclamato l'uguaglianza dei cittadini ed il libero accesso di tutti a tutti gl'impieghi. Si era poco dopo il 1910 ed il ragazzo Gonzaga Paik, che poteva avere allora 10 anni, affermò con gravità: « Questa è una legge buona. » Egli fece brillantemente i suoi studi di giurisprudenza e fu giudice in varie sottoprefetture, senza raggiungere posti elevati, perché era cattolico e si presentava come tale. Dopo la liberazione fu messo in vista dalla sua integrità proverbiale. All'arrivo degli Americani nel 1945 un ufficiale voleva dettargli una sentenza ingiusta, minacciandolo con la rivoltella: « Può anche uccidermi, — gli disse — ma non mi farà mai andare contro coscienza! » L'ufficiale ripose l'arma nella fondina e, stendendogli la mano, esclamò: « È il primo Coreano di carattere che io incontro! » Prima della sua nomina a Ministro dell'Interno il sig. Gonzaga Paik era giudice supremo a Fusan; nominato Ministro, ha chiesto sulla Rivista cattolica Kyeng Hyeno *di Seul preghiere che l'aiutino a compiere bene il suo grave incarico.*

Dire la verità (dom. 207)

Le « notti della carità »

Il freddo intenso che ha invaso l'Europa, ha provocato dovunque episodi luttuosi.

A Parigi, vecchi e bambini sono stati trovati assiderati nelle strade o sotto i ponti della Senna. Intere famiglie della periferia passavano giorno e notte chiuse nelle loro baracche di legno e di lamiera. Per soccorrere questi infelici è sorta una vera e propria organizzazione, che ha preso il nome di « La notte della carità ».

La dirige l'abate Pierre, detto « l'apostolo dei senza tetto ».

Numerosi centri di assistenza furono improvvisati nelle sedi municipali, nei commissariati di polizia ed in cinque stazioni del metro.

I volontari che, numerosissimi, hanno accolto l'appello del generoso sacerdote furono organizzati come militari.

Divisi in squadre, hanno condotto ispezioni ovunque, sotto i ponti, sulle bocche di aerazione del metrò e agli ingressi della metropolitana, i mendicanti si raggomitolavano la notte per dormire. Ovunque sono stati trasportati pacchi di coperte, oggetti di vestiario, carbone e stufe elettriche. A questa opera di soccorso hanno contribuito operai, camionisti, commercianti, impiegati.

Carità (dom. 249)

Cristiani tra i Mau Mau

Tutta la cristianità del Kenia è solidale e concorre ad aiutare le vittime dei Mau Mau con ogni mezzo.

Per i Missionari è di conforto il constatare che tra i Cattolici i Mau Mau trovano la maggiore resistenza individuale e collettiva e che pure tra essi si trova il numero maggiore di riabilitati.

I cristiani danno veramente esempio di fedeltà e di eroismo:

Un alunno della scuola della Missione era trascinato dalla madre, ancora pagana, alla cerimonia del giuramento. Riuscito a svincolarsi e a fuggire, per via

pregava fervorosamente il Signore e la Madonna per avere la forza di resistere e perseverare. A casa trovava il padre, pure pagano. Il fanciullo gli si gettò ai piedi e gli disse: « Uccidimi, babbo; tagliami a pezzi, ma con la grazia di Dio e della Madonna non sarà mai che io faccia quel giuramento e rinneghi la mia fede. »

Due ragazze cristiane, che un gruppo di giovinastri, avevano prelevato di notte, dopo aver sfondato la porta, per portarle a giurare, opposero tale resistenza che, malmenate e percosse, furono poi abbandonate sul sentiero.

Una vecchia cristiana, presa da un gruppo di giovani, cadde in ginocchio, e, stringendo il Crocifisso che le pendeva sul petto disse: « Ho giurato fedeltà alla religione cristiana e non giurerò mai il contrario. Tagliatemi la testa se volete. »

Una ragazza della missione di Kaheti, certa Maddalena Warae, testimoniò pubblicamente sulle attività della società in un periodo in cui il tribunale aveva dovuto annullare un centinaio di accuse perché i testimoni si erano eclissati.

Forzata ad intervenire ad una cerimonia di giuramento Mau Mau, invitata con violenza a rinnegare la fede cristiana, minacciata, legata e percossa, si era difesa con la lingua e coi denti, con le mani e coi piedi, aveva sputato in faccia ai presenti gli intrugli che essi volevano farle trangugiare... Non aveva ceduto nemmeno alle pressioni di suo fratello, mandato appositamente da Nairobi per vincere la sua resistenza.

Giuramento (dom. 180)

La lingua stroncata

Fra i 34 italiani restituiti dal Governo russo c'è anche Padre Zavatta dopo 12 anni di prigionia. Oltre al sistema nervoso rovinato e al tremito delle mani tiene la lingua spaccata. Se la dovette morsicare durante gli interrogatori durati tre mesi. L'avevano legato alla sedia con le mani sopra la spalliera dietro la schiena e i piedi ai due pioli posteriori. Ogni giorno 21 ore di interrogatorio e tre di riposo. Ciò per 60 giorni continui. Doveva accusarsi di delitti mai compiuti, dire che egli era una spia del Vaticano e del Papa (giacché per i Russi essere sacerdote cattolico significa spionaggio romano), svelare nomi di altri complici. L'interrogatorio avveniva tra pugni, schiaffi e bastonate. Gli spaccarono due denti. Giunto all'esaurimento, la sua natura rabbiosa romagnola gli venne in aiuto. Piuttosto che darsi vinto e mentire, si strinse la lingua tra i denti. Il sangue gli riempì la bocca, lo sputò fuori e lo slegarono dalla sedia. Ma la lingua non si è più suturata.

Il 22 giugno 1953, alle 10 circa, l'ufficiale Nicola Simenov, comandante del campo di prigionieri nel cuore della Russia asiatica, dove sono le miniere di rame, gli disse: « Sei amnistiato. Ricordati che ti abbiamo dato dieci anni di prigione, ed ora il Governo sovietico generosamente ti condona quei sei mesi che ti restano da scontare. Ritornando in Italia non andare in Vaticano a piangere, se non vuoi ricevere una pallottola alla nuca. » Non si rallegrò a tale notizia, perché chi poteva credere ai sovietici? Anche la speranza di vivere oltre era perduta. Difatti era stato trasferito da un campo all'altro, sino alla steppa sterminata, ai ghiacci polari. Aveva percorso un anno prima circa 17 mila chilometri, stando due mesi in treno senza mai scendere dal vagone merci partendo da Vorkuta vicino al Polo Nord e giungendo a Nicholateb ai confini col Giappone. Durante la sua per-

manenza in Russia ha conosciuto 160 sacerdoti di diversa nazionalità e 10 Vescovi.

Evitare danni al prossimo (dom. 206)

Jean Paul Sartre sul carretto della stazione

Alla stazione, mentre si attende la partenza del treno, si guarda distrattamente il carretto dei giornali e riviste tutti ben allineati. Ci sono anche dei volumoni, Einaudi, Vallecchi,... Il ragazzo del carretto si avvicina premuroso: « Vuole un romanzo, signore? »

Veramente non voglio un romanzo, non ho intenzione di leggere troppo, per tre ore di treno. Il ragazzo ritorna alla carica: « Abbiamo Il Muro di Sartre: è abbastanza spinto. » Non ci si riesce a tenere dal sorridere e voltarsi dall'altra, per non offendere quell'uomo nel suo lavoro.

Egli non sa probabilmente chi è Sartre, è difficile che abbia letto anche una sola pagina dello stesso Muro, *se gli si dicesse che l'autore è grande filosofo del nostro tempo, che sul suo nome si sono scritti volumacci di critica, che neppure sotto il pretesto dell'« abbastanza spinto » riuscirebbe a farlo fuori al pubblico frettoloso delle stazioni, certo il ragazzo del carretto ci resterebbe male o finirebbe per non crederci.*

Per conto suo gli basta sapere che Il Muro *si definisce bene, e si vende meglio, con quelle due semplici ma eloquenti parole di presentazione, le uniche probabilmente atte a scuotere il lettore che sta per prendere il treno (o anche dopo che ne è disceso) e deciderlo all'acquisto del libro.*

Forse non sarebbe male che qualche episodio come questo venisse riferito a Jean Paul Sartre.

Lussuria: uno dei 7 vizi capitali

Dei film immorali

Mons. Albino Galletto, segretario della Pontificia Commissione per la cinematografia, ha pubblicato in questi giorni le statistiche relative ai giudizi morali sui film apparsi in Italia durante il 1953.

Le statistiche non sono molto confortanti, specie per quanto riguarda la produzione francese — che in fatto di film immorali o sconsigliabili conserva sempre il primato, con il 60% dei propri film introdotti in Italia — e la produzione italiana — che, dei 147 film messi in circolazione, ne ha giudicati 56 esclusi o sconsigliabili e 53 ammessi con riserve morali.

Mons. Galletto protesta contro l'autorità competente che porta molti di questi film esclusi alla programmazione obbligatoria, e contro gli uomini del cinema che dimostrerebbero uno scarso senso di responsabilità.

Ma gli uomini del cinema sono quelli che possono essere e spesso — se non sempre — più preoccupati di un successo commerciale che morale o anche artistico: chi « fa » veramente il cinema, indirizzando la produzione sui binari che le sue preferenze indicano agli uomini di cinematografo è ancora sempre il pubblico: il numero dei film morali o immorali, permessi o esclusi dal giudizio del Centro Cattolico, è un conto che ognuno di noi deve fare con sé stesso e sul quale ha una propria responsabilità.

I cristiani oggi non possono in fondo lamentarsi di avere un cinema cattivo: hanno appena il cinema che si meritano.

Scandalo (dom. 198, 199)



PUBBLICAZIONI ELLE - DI - CI

Per i ragazzi:

Cineracconti dalla Storia Sacra - Albi «Iris» - Albi «Eroi» - Albi «Splendor» - Collana «Giovinezze».

Per il popolo e gli operai:

Lux (libretti) - Lux (foglietti) - «Labor» - Opuscoli sociali e apologetici.

Per le persone colte:

Collane: «Veritas» - «Fides» - «Fulgens» - Manuali di cultura sociale e di apologetica.

Per i sacerdoti, maestri e catechisti:

Biblioteca di Catechèsi - Manuali di Catechismo - *Testi* e *Sussidi didattici*.

Per il ministero sacerdotale:

Quaderni di predicazione *per categorie* - Manuali di Catechismo.

Per tutti:

Collane: «Formazione Cristiana» - «Palme e Corone» - «Giovinezze» - «Biografie» - «Unitas».

Per lo spettacolo educativo cristiano:

Teatro Maschile - «Letture drammatiche» - Teatro per ragazzi - Teatro femminile - Teatro Lirico (Operette) - Trattenimenti scenici: per festa della Dottrina Cristiana - Collane: per accademie maschili, femminili e d'infanzia - Manualetti tecnici.

Consultate il **CATALOGO GENERALE** *elle - di - ci* 1954 - a. 13°

Richiedere a:

Libreria Dottrina Cristiana Colle D. Bosco (Asti)

TORINO Via Maria Ausiliatrice, 32 - ROMA Via Marsala, 42 - MILANO Via Copernico, 9 - VERONA Via Rigaste S. Zeno, 13 - BOLOGNA Via J. della Quercia, 1 - GE-SAMPIERDARENA Via C. Rolando, 15 - LA SPEZIA Via Garibaldi, 37 R. - PISA Via dei Mille, 5 - FIRENZE Via Gioberti, 7R - ANCONA Via Carlo Alberto, 75 - MESSINA Via S. Giovanni Bosco, 33 - CAGLIARI Viale S. Ignazio da Laconi, 64.

c. c. post. 2/27.196



Novità

Grande Albo (formato 31,8 × 24)

50 quadri a 4 colori. Originale studio pittorico del Prof. **Pietro Favaro** sotto la direzione di **C. Allocco.** Testo e scelta di **F. Salvestrini.**

La Dottrina, la storia, i benefici del Dogma dell'Immacolata in una stupenda interpretazione artistica e catechistica. La copia L. **100**

Novità

Filmina sull'Immacolata

Le pregevoli illustrazioni dell'*Albo* sono state tratte dalla Filmina omonima Serie «**M**» n. **30 - 31 - 32:**

* 1ª parte: *I fondamenti del Dogma nella Sacra Scrittura*
* 2ª parte: *La vita della Madonna in rapporto al Dogma dell'Immacolata*
* 3ª parte: *Lo sviluppo storico del Dogma nella liturgia e nel Cattolicesimo*

Quadri 120: in *ferraniacolor* L. **3300**; in bianco-nero L. **1500**

Novità

Cartoline vera fotografia

10 cartoline illustrate: tratte dai migliori tra gli originali precedenti. Formato gigante con frastagliature. La serie L. **200**

Richiedere a:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI)

Novità

FILMINE

in Ferraniacolor

PASQUA

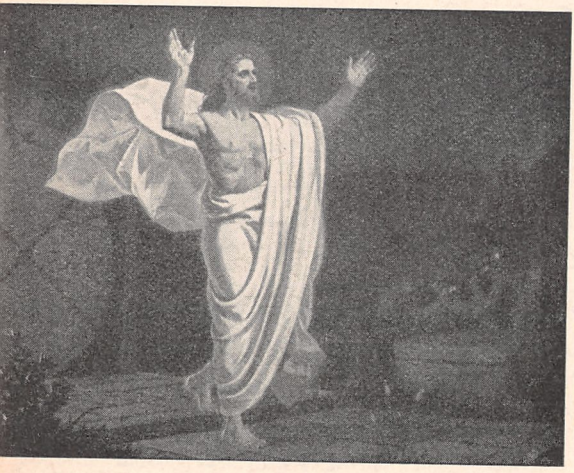
2 TEMPI

Parte prima:
DAL TRAMONTO DI VENERDÌ ALL'ALBA di DOMENICA (q. 36)

Parte seconda:
MATTINATA di DOMENICA (q. 37)

73 quadri originali espressamente eseguiti dai pittori *Ferdinando Monzio-Compagnoni, Pietro Favaro* e *Ida Marcora* su studio e sotto la direzione di *C. Allocco*.

Ricostruzione storica del testo evangelico fedele e artistica. Morbidezza di tinte; vivacità e varietà di colore; riproduzione fotografica nitida, perfetta. Libretto di commento svelto e avvincente.



Proiettate

Pasqua

in Ferraniacolor

E AVRETE ASSICURATO IL PIÙ «LUSINGHIERO SUCCESSO»

Richiedete a
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA:

M 28 - 29, PASQUA in bianconero **L. 900**

M 28 - 29, PASQUA in ferraniacolor **L. 2200**

Sono pronti

Il nuovissimo CATALOGO GENERALE 1954 della "Libreria Dottrina Cristiana" e delle "Filmine Don Bosco".

Chi desiderasse riceverli, li avrà subito gratuitamente, basta richiederli a LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI)